



Contro il prestito
a pagamento nelle
biblioteche pubbliche

Sommario

Quaderni di Nopago

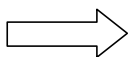
1

www.nopago.org



Dieci mesi vissuti pericolosamente.....	2
Prestito a pagamento? No, grazie.....	5
Vogliono leggere? Che paghino!	13
Ma le biblioteche pagano già	17
Una onesta proposta agli editori	21
Il pagamento più che sufficiente delle biblioteche	25
Il copyleft spiegato ai bambini	26
L'importanza di chiamarsi prestito	29
Intervista a Daniel Pennac	30
Fra lettori ci intendiamo	31
Filastrocca dei diritti d'autore di tutto	33
Non pago di leggere	34
Alcuni dati statistici.....	46
España en el corazón.	48
Manifesto in difesa del prestito gratuito	49
Appello dell'Aib	53
Dichiarazione Eblida	55
Lettera agli autori.....	56
Le Linee di politica bibliotecaria per le autonomie	57
La legislazione sul diritto di prestito nei paesi europei.....	60
I principali riferimenti giuridici.....	61
Comuni, Province, Regioni contro il prestito a pagamento	62
Ciao, Lorenzina	63
Me la ricordo la Lo.....	63

Dieci mesi vissuti pericolosamente



Una direttiva si aggira per l'Europa: la n. 100 del 1992, resuscitata nel 2004, concernente “il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale”.

Gennaio

La Commissione Europea apre un formale “procedimento di infrazione” contro sei stati membri (Spagna, Francia, Italia, Irlanda, Lussemburgo e Portogallo). La notizia fa rapidamente il giro delle biblioteche italiane, generando un'ondata di preoccupazione e di indignazione. L'Aib prende immediatamente posizione contro la direttiva. Arrivano notizie dalla Spagna dove la reazione dei bibliotecari è particolarmente vivace.

Febbraio

Il 21 febbraio si tiene in contemporanea a Cologno Monzese (Italia) e Guadalajara (Spagna), indetto dalle rispettive biblioteche, un convegno contro l'introduzione del prestito a pagamento. Un collegamento in videoconferenza rende visibili e tangibili l'unità transnazionale e la grande vicinanza dei due paesi in cui le biblioteche hanno avuto negli ultimi decenni uno sviluppo notevole ma in cui i livelli di lettura sono ancora molto più bassi che nel Nord dell'Europa. Si registrano i primi interventi di scrittori contrari alla introduzione del “ticket”: Carmen Covito, Davide Pinardi, Wu Ming, Matteo Bianchi, Stefano Benni, Valerio Evangelisti, Nicoletta Vallorani, Enrico Brizzi e molti altri.

Marzo

Gli editori, dopo un bellicoso comunicato di Ivan Cecchin dell'AIE, in cui si accusano i bibliotecari di “terrorismo psicologico preventivo”, scelgono un profilo leggermente più defilato. Riconoscono l'importanza delle biblioteche ma dicono che c'è una direttiva europea e va applicata. Il ministro Urbani interviene sul “Corriere della sera” con un piglio molto rassicurante: “mai e poi mai il ticket in biblioteca, il servizio dovrà rimanere gratuito”. L'onorevole Realacci presenta un'interrogazione parlamentare.

Aprile

E' il più crudele dei mesi, recita il poeta, ma è anche il mese del libro e del diritto d'autore, visto che l'Unesco ha ufficialmente consacrato il 23 aprile a questa ricorrenza e che in Catalogna, nella stessa giornata, si celebra la più bella iniziativa di sostegno all'editoria e alla cultura del libro: chi ama regala una rosa, chi è amato risponde con un libro, o viceversa. Il 22-23-24 aprile in Italia numerose biblioteche realizzano iniziative di sensibilizzazione degli utenti. Parte la raccolta cartacea delle firme (quella telematica ha già totalizzato circa 4.000 adesioni sul sito della campagna, www.nopago.org) su due documenti: il *Manifesto in difesa del prestito gratuito* e l'*Appello al Presidente della Commissione Europea*, proposto dal gruppo Bibliaria al Convegno di Cologno. A

Bologna presso Sala Borsa in un solo giorno vengono raccolte 4.221 firme. In Spagna i bibliotecari realizzano il 22 aprile una catena umana che circonda la Biblioteca Nazionale a Madrid.

Maggio

Prosegue la raccolta delle firme in molte biblioteche italiane. L'Aib mette a disposizione le proprie strutture regionali per la raccolta e l'invio al nazionale. Quasi un centinaio di associazioni e di blog sostiene nopago.org (sono linkate alla pagina "Sono con noi" del sito). La sensazione è quella di una campagna che ha "sfondato" sulla rete ma fatica a diffondersi nelle biblioteche reali. Si infittiscono le mozioni e le deliberazioni di consigli comunali, regionali e provinciali, anch'esse riportate nelle pagine del sito.

Giugno

Si tiene a Bologna una riunione del coordinamento dei promotori della campagna. Qui viene fatto il punto della situazione dei "tavoli istituzionali" presso il Ministero delle Politiche Comunitarie e quello dei Beni Culturali (l'Aib partecipa solo al secondo). Nell'incontro tenutosi su iniziativa Aib con Aie (Associazione Italiana Editori) e Sns (Sindacato Nazionale Scrittori) emerge da parte Aie e Sns la posizione del pagamento anche se non a discapito delle biblioteche e degli utenti. L'Aib ribadisce l'importanza di una strategia unitaria per trovare una soluzione che non vada nella direzione di quanto avvenuto in passato per le fotocopie. Nella riunione di Bologna vengono anche discusse le modalità di consegna delle firme e vengono proposte iniziative ed eventi in appoggio alla campagna. In Spagna, alla "Feria del Libro", il Nobel José Saramago firma il documento degli autori spagnoli contro il "préstamo de pago", che può contare già su più di 400 firme di scrittori spagnoli, mentre le firme degli utenti e dei bibliotecari raggiungono la quota di 200.000.

Luglio

La Commissione Europea invia le motivazioni del provvedimento di infrazione, in cui si sottolinea come non sia accettabile l'applicazione del regime di eccezione previsto dall'art.5 a favore di *tutte* le istituzioni bibliotecarie. Gli Stati membri hanno ora due mesi di tempo per adeguarsi. In caso contrario la Commissione potrà citarli davanti alla Corte di Giustizia europea. Il procedimento potrebbe durare circa un anno e al termine potrebbero essere comminate multe anche di 300.000 euro per giorno di violazione. In una risposta a un'interrogazione parlamentare dell'on. Butti (AN) il Governo conferma la volontà di non far gravare sugli utenti il pagamento del "diritto di prestito". La raccolta firme sull'*Appello* si chiude mentre continua quella sul *Manifesto*.

Agosto

A Buenos Aires al congresso dell'IFLA alcune delegazioni presentano un Manifesto in favore del prestito pubblico. La campagna subisce un considerevole rallentamento dovuto anche alla pausa estiva.

Settembre

Scade il termine di due mesi fissato dalla Commissione Europea senza che il governo italiano legiferi in materia. La raccolta delle firme procede a rilento; il CEN dell'Aib dichiara di non aver ancora ricevuto molti plichi da parte dei comitati regionali. Le firme pervenute sono circa 35.000. Le richieste di un incontro rivolte al Presidente uscente della Commissione Europea rimangono per ora senza risposta. Il comitato promotore della campagna lavora per la costituzione di un gruppo di lavoro economico-giuridico.

Ottobre

Viene diffusa una *Lettera degli autori* contro il prestito a pagamento che ha come primo firmatario il Nobel italiano Dario Fo. Si apre la raccolta di adesioni anche a questo documento, mentre continua la raccolta di firme al *Manifesto in difesa del prestito gratuito*. Il comitato promotore della campagna organizza un convegno internazionale che si tiene a Roma il 28 nell'ambito di Bibliocom e che prevede la partecipazione di bibliotecari spagnoli e portoghesi.



“

Allora mancavano i soldi per comperare libri.

Li prendevo a prestito dalla biblioteca circolante di Shakespeare and Company [...] In quella strada fredda e spazzata dal vento, era un posto caldo, allegro, con una grossa stufa durante l'inverno, tavoli e scaffali di libri, libri nuovi in vetrina, e sulle pareti le fotografie di scrittori famosi, morti e viventi.

Ernest Hemingway, *Festa mobile*

”

Prestito a pagamento? No, grazie.

LUCA FERRIERI

Fonte: "Biblioteche Oggi", XXII (2004),3, p.7-12

“Da anni dirigo la biblioteca circolante che dà più libri a prestito in Italia: il Gabinetto Vieusseux di Firenze, ricco di ben 600.000 volumi. Sono perciò in grado di dire ad Achille Campanile (e senza il mio tornaconto perché il Vieusseux è un ente morale, non una bottega) che le preoccupazioni da lui espresse sul «Diorama» del 2 corr. mi sembrano poco fondate. Non è vero che le «circolanti» danneggino gli autori, riducendo sensibilmente le vendite dei libri. E porto un esempio. Esce un libro di Campanile, che acquistiamo, in triplice copia. Che avviene allora? Prima di tutto ne diamo notizia ai nostri abbonati che per lo più non frequentano le altre librerie. Primo risultato: pubblicità e curiosità. In breve tempo gli abbonati riescono ad avere il libro, poi probabilmente lo sciupano e lo perdono e lo ricomprano a loro spese (siamo a copie 6); altre dieci persone si seccano di attendere e se lo comprano (copie 16), e altre quattro, supponiamo, che esprimono il desiderio di averlo e non hanno voglia di andare in libreria (per la strada cambierebbero certo di avviso), ci danno l'ordine di comprarlo per loro conto, spedirlo, ecc. Totale: copie 20, vendute nel giro di poche persone che non avrebbero certo acquistato il libro senza quel particolare ambiente (la biblioteca circolante) nel quale i lettori s'incontrano, si informano, si suggestionano e creano l'esito di un libro”¹.

Queste righe, che esprimono una puntigliosa, quasi contabile, difesa del servizio bibliotecario, sono state vergate intorno agli anni Trenta dalla penna di uno dei più importanti poeti italiani del Novecento, Eugenio Montale, allora direttore del Gabinetto Vieusseux, da cui fu cacciato nel 1938 perché sprovvisto del “necessario requisito” dell'appartenenza al Partito Nazionale Fascista.

Se le ho riportate in apertura di un articolo di flagrante (e un po' triste) attualità, qual è questo sul recepimento della direttiva europea² sull'armonizzazione di “taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale”

¹ EUGENIO MONTALE, *Il secondo mestiere*, Milano, Mondadori, 1996, p. 518. Ma si veda anche quanto disse l'editore Vallecchi, in controtendenza rispetto a molti suoi colleghi, all'ottavo congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche: “L'acquisto e la diffusione di libri in biblioteca favorisce, anziché danneggiarlo, il mercato editoriale” (Cit. in CARLO REVELLI, *Il prestito bibliotecario danneggia il commercio librario*, “Biblioteche Oggi”, XVIII (2000), 7, p. 43). Editori in controtendenza ce ne sono molti. Sul sito www.nopago.org, che è il “contenitore unitario” della campagna italiana contro il prestito a pagamento, si possono leggere testimonianze di numerosi editori. Per un'opinione autorevole e non allineata si veda anche GIULIANO VIGINI, *Il ticket in biblioteca? No grazie*, “L'Avvenire”, 15.2.2004.

² 92/100 CEE. Testo consultabile sul sito <http://europa.eu.int>, dove si può anche trovare il comunicato stampa dell'UE sulla procedura di infrazione. Molto utile per un agile esame comparato della legislazione internazionale in materia di diritto di prestito è MARCO MARANDOLA, *Il diritto di prestito nella legislazione italiana ed europea*, Milano, Dirittodautore.it - Nyberg Edizioni, 2004. Si veda anche: ANGEL BORREGO, *El dret de préstec a les biblioteques: panorama internacional*, “Bid”, (2003), 11, http://www2.ub.es/bid/consulta_articulos.php?fichero=11borreg.htm; PAOLO TRANIELLO, *Biblioteche pubbliche. Il quadro istituzionale europeo*, Roma, Sinnos, 1993. Per la Germania: http://www.ipa-ue.org/copyright/copy-right_pub/study_lending_eu.html. Per la Francia: <http://www.culture.gouv.fr/culture/dll/droit-prest/ddp.html>; JIM PARKER, BARBRO THOMAS, MIRIAM SORT, *L'Europe des droits de prêt en bibliothèque*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 45 (2002), 2, p.70-79.

le”, non è ovviamente un caso. I fatti sono noti (una procedura di infrazione è stata aperta dalla Unione Europea nei confronti di Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Irlanda e Lussemburgo, paese rei di non aver “armonizzato” la propria legislazione introducendo la remunerazione degli autori per i prestiti effettuati in biblioteca), così come è sotto gli occhi di tutti (e, per la prima volta, anche sulle pagine dei giornali) la reazione colorata, appassionata, ironica, sorpresa, stizzita che sta attraversando il mondo delle biblioteche e dei loro utenti³.

Sembra proprio che più di settant’anni dopo la risposta di Eugenio Montale ad Achille Campanile, le cose siano ancora a quel punto. L’architave concettuale del ragionamento (poi traslato in atti e direttive giuridiche) che presiede alla richiesta di un contributo (un “ticket”, hanno prontamente tradotto gli animatori della protesta) per il “danno” che autori ed editori subiscono dal prestito bibliotecario, risiede ancora in quel sillogismo (ma meglio sarebbe dire *postulato*) per cui “un libro prestato è un libro in meno ad essere venduto”. Nonostante non esista un solo dato empirico che possa confermare quest’ipotesi, nonostante essa sia anche economicamente infondata⁴, nonostante i bibliotecari si affannino a ricordare (come Montale) i mille modi attraverso cui il libro prestato genera vendite in libreria, le innumerevoli iniziative di promozione, catalogazione, conservazione, stoccaggio che la biblioteca aggiunge (e non certo a costo zero!) al valore del libro, nonostante si ricordi polemicamente “quante volte” le biblioteche già pagano il diritto d’autore⁵, tuttavia il “postulato” continua a rappresentare il nerbo di molte argomentazioni editoriali a favore del pagamento del diritto di prestito.

Ho detto che lo scenario *sembra* lo stesso di settant’anni fa: in realtà, nonostante la ricorrenza (ohimè) degli stessi argomenti, nulla si ripete uguale (tutto è nuovo sotto il sole), e il contesto è drasticamente mutato. Non si comprende infatti secondo me (quasi) niente di questa sfida all’ultimo prestito se non la si colloca sullo sfondo di uno scontro sulla questione della proprietà intellettuale che sta infiammando la rete delle reti e che è, probabilmente, una delle più importanti tra le “nuove frontiere” che essa sta tracciando. Qui sì i bibliotecari partono in ritardo, perché poco o nulla hanno detto su quello che stava acca-

³ Per farsene un’idea si può scorrere il florilegio di messaggi che accompagna le circa 3000 adesioni giunte finora (4 marzo 2004) alla campagna contro l’introduzione del prestito a pagamento in biblioteca sul sito www.nopago.org. Altri documenti e informazioni sulla campagna si trovano sul blog <http://bibliaria-blog.splinder.it> e (per la Spagna) all’url <http://www.maratondeloscuentos.org/librolibre/jornadaslibrolibre.htm>.

⁴ Come hanno dimostrato, tra gli altri, GIOVANNI RAMELLO, *Diritto d’autore, duplicazione di informazioni e analisi economica*, “Bollettino AIB”, (2001), 4; LAURA BALLESTRA e PIERO CAVALERI, *Le ragioni economiche del perché le biblioteche pagano da sempre il diritto di prestito*, comunicazione al Convegno di Cologno Monzese del 21-2-2004; disponibile all’url <http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/prestitogratis/index.php?page=documenti>.

⁵ Quando acquistano il libro, quando lo fotocopiano, quando lo leggono in pubblico, quando ne consentono una riproduzione audio in fonoteca, quando lo ri-acquistano come e-book, ecc.

dendo intorno alle biblioteche, ad esempio sulla EUCD che è ancora peggio della CEE/92/100; poco o nulla su quello che va macchinando il WTO su brevetti e proprietà intellettuale; nulla o quasi su importanti iniziative mondiali come il WSIS tenutosi a Ginevra (prima tappa) nel dicembre 2003. Su questo punto hanno dunque ragione scrittori come i Wu Ming che, dalla platea di Cologno Monzese, dove si è tenuta la prima iniziativa bibliotecaria contro il prestito a pagamento⁶, o dal sito della Wu Ming Foundation⁷, hanno energicamente invitato i bibliotecari ad uscire dalla logica della trincea difensiva ed a passare all'attacco.

Quando qualcuno accusa i bibliotecari del “no” (al prestito a pagamento) di essere dei *bibliosauri* probabilmente dimentica la scintillante modernità delle ragioni che contornano e sostengono quel no (certo, una modernità che può non piacere, ma che affonda le sue radici nei mutamenti che le nuove tecnologie di trasmissione e riproduzione del sapere inducono sugli *attori* del processo: autori, lettori, editori). Al confronto, il copyright, quest'istituzione settecentesca nata per difendere la corporazione degli stampatori e poi divenuta il baluardo per la dolcevita dei fortunati eredi di pochi autori che in vita fecero la fame e che settant'anni dopo la morte vedono (dall'oltretomba) il loro nome campeggiare su boccette di profumo e su familiari berline, appare in tutto il suo fulgore di un fossile sottoposto a continue (e inutili) operazioni di lifting.

Ed è proprio su questo fronte che la biblioteca, anche se molti bibliotecari non se ne sono (ancora) accorti, gode di un osservatorio privilegiato. La biblioteca, intanto, è la patria silenziosa e paziente del *copyleft* contro il *copyright*. Se il copyleft⁸ infatti associa la difesa e il riconoscimento del diritto morale d'autore (e su questo versante, spiace dirlo, molti editori non hanno tutte le carte in regola, nonostante il loro ergersi a paladini della remunerazione, vista la lunga storia di interventi, manipolazioni, riduzioni, opere postume pubblicate contro

⁶ *No al prestito a pagamento in biblioteca*. Giornata di discussione e mobilitazione, con patrocinio di AIB e SISTEMA BIBLIOTECARIO NORD-EST MILANO, in collaborazione e in videoconferenza con la Biblioteca Pública del Estado di Guadalajara (Spagna). L'intera videoregistrazione è scaricabile (sino al 31-3-2004) all'url <http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/prestigratuito/el210204scm/vod.html>

⁷ *Biblioteche fuorilegge*, http://www.wumingfoundation.com/italiano/outtakes/biblioteche_wm2.html.

⁸ I principi fondamentali del *copyleft* per come sono stati proposti dalla Free Software Foundation e dal GNU Project sono i seguenti: il codice sorgente dei programmi è liberamente distribuibile a condizione che sia riprodotta su ogni copia una nota di copyright. E' possibile modificarlo a condizione che la versione modificata sia corredata dell'intero codice sorgente originale e che le modifiche vengano rimesse in circolo nella comunità e non siano quindi luogo ad operazioni “proprietarie”. Queste regole sono alla base della *General Public License* (GPL). La miglior applicazione del *copyleft* al mondo del libro è quella dovuta ai Wu Ming, sui cui libri si legge la seguente clausola: “E' consentita la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica a uso personale dei lettori, purché non a scopo commerciale”. I Wu Ming hanno venduto numerose copie dei loro libri, nonostante (anzi, grazie) alle copie scaricabili da Internet. Per la definizione di *copyleft* si veda all'url www.gnu.org/copyleft/copyleft.html. Per approfondimenti rimando agli ultimi testi di due attenti osservatori del mondo delle reti e del copyright: CARLO FORMENTI, *Not Economy. Economia digitale e paradossi della proprietà intellettuale*, Milano, Etas, 2003; FRANCO CARLINI, *Divergenze digitali*, Roma, Manifestolibri, 2002. Si veda anche: WU MING 1, *Il copyleft spiegato ai bambini*, http://www.wumingfoundation.com/italiano/outtakes/copyleft_booklet.html.

la volontà dell'autore, opere mal tradotte, titoli modificati, citazioni approssimative, ecc. ecc.), alla più ampia libertà di circolazione purché non a scopo di lucro, esso non ha fatto che estendere al software ciò che le biblioteche da secoli fanno con i libri. Le biblioteche hanno, della responsabilità d'autore, la più alta, estesa, intransigente concezione: ne fanno testimonianza non solo le regole di catalogazione di qualsivoglia paese e scuola, tutte intese a far emergere l'autore dall'opacità editoriale, da frontespizi anonimi, pseudonimi, eteronimi, dal gineprajo degli autori secondari, dei curatori, dei collaboratori, ma anche l'intera organizzazione della visibilità e della tracciabilità del libro in biblioteca, che ruota intorno alla responsabilità, alla libertà e alla integrità della figura dell'autore.

Ma la biblioteca è anche un prezioso osservatorio per monitorare la mutazione a cui va incontro la stessa figura dell'autore (come quella del lettore e dell'editore) per effetto delle nuove tecnologie. Già Carla Benedetti in un acuto saggio di qualche anno fa⁹ aveva evidenziato come la figura dell'autore abbia saputo resistere ai diversi e reiterati vaticinî sulla sua scomparsa. Resistere, ma al prezzo di una mutazione profonda, che oggi, con l'ipertrofia digitale della copia, l'estensione della manipolabilità, del plagio, del falso, del doppio, della simulazione, ha generato una proliferazione di figure e di responsabilità autoriali, in alcuni casi abusive, o pletoriche, in altri rigorosamente messe in conto dall'autore primo dell'opera. E anche una notevole fluidificazione dei confini tra produzione e ricezione dell'opera, con un'assunzione di responsabilità autoriale anche da parte degli intermediari che certificano o organizzano la produzione d'autore. E' facile osservare come l'impianto giuridico del copyright sia del tutto inutile e inadeguato a tenere il passo con la mutazione della responsabilità d'autore e sia costretto a inseguirla con un atteggiamento protezionistico e proibizionistico che rischia sempre di arrivare alla stalla dopo che i buoi sono fuggiti. La diaspora dell'autorialità non ha, ovviamente, mancato di incidere nel rapporto con il lettore, il lettore stesso è divenuto qualcosa di simile alla *mente collettiva* che secondo Pierre Lévy¹⁰ popola il mondo silenzioso delle reti e della ricezione: come se non si potesse più pensare il ruolo della ricezione (e quindi della lettura) se non come una rete, come un network di monadi in continuo e interrelato movimento. In tutto questo caleidoscopio la biblioteca è rimasta una specie di terra di nessuno e di incontro: sul confine dell'autorialità e della sua crisi vede prendere corpo un lettore reale che gioca a rimpiazzare con l'autore, che, nello sfrangiarsi dell'"effetto d'autore" e della sua aura, cerca nuove possibilità per una lettura più libera ed eretica.

⁹ CARLA BENEDETTI, *L'ombra lunga dell'autore. Indagine su una figura cancellata*, Milano, Feltrinelli, 1999.

¹⁰ PIERRE LÉVY, *L'intelligenza collettiva*, Milano, Feltrinelli, 1996.

Si è detto – di fronte alla protesta che ha preso piede nelle biblioteche contro l’ipotesi di prestito a pagamento – che si trattava di una agitazione “preventiva”, che arrivava “prima” che alcuna posizione ufficiale da parte del governo italiano fosse stata presa. E’ vero, e la stessa cosa vale per i colleghi spagnoli che si sono mossi con ancora maggior anticipo. Ma rispetto ai tempi della direttiva europea, la protesta è addirittura fuori tempo massimo. Inoltre la “procedura di infrazione” europea è qui, bella scodellata nel piatto, e farà il suo cammino. E, soprattutto, la protesta è il risultato di una diffusa preoccupazione e di un diffuso malessere (e questi, quando raggiungono il punto di esplosione, non consultano il calendario). Infine, è presente nella memoria dei bibliotecari italiani, anche in forma latente, l’insoddisfacente risultato della operazione di “lobbying” condotta dalla categoria sulla questione delle fotocopie: la volontà, dichiarata, è dunque quella di non ripetere gli stessi errori e di affiancare alla doverosa opera di “lobbying dall’alto”, l’altrettanto necessaria azione di “lobbying dal basso”. Infine la protesta è stata accusata di voler sostenere un regime della “cultura gratis”. Non c’è nulla di più lontano dalla coscienza professionale dei bibliotecari di una visione demagogica e circense della cultura: i bibliotecari sanno, per esperienza quotidiana, che la cultura costa, in tutti i sensi. Sanno anche che ci sono molti costi che non vengono nemmeno riconosciuti. Dunque non è questa la questione sul tappeto. Se mai lo è molto di più quella del chi paga, quanto e perché. Ma in realtà anche questa tematica rischia di incanalare la discussione su un binario secondario e, forse, morto.

Proprio il quadro generale che sta dietro la logica di “armonizzazione” del regime di proprietà intellettuale, infatti, deve indurre a separare con molta precisione, nella discussione e nel confronto di idee, l’ipotesi di un generico pagamento dei servizi bibliotecari (di cui a lungo, in Italia e altrove, si è dibattuto) da quella, che ora si profila, di una tassa o di un ticket sulla lettura (si badi bene: non sui soli servizi bibliotecari, perché, concettualmente, anche il prestito privato, così come la riproduzione di cassette o videocassette per uso personale, potrebbe finire sotto sanzione). La generica ipotesi di pagamento di (alcuni) servizi bibliotecari origina invece, come noto, dalle crescenti difficoltà di finanziamento di questi servizi, o, in altri casi, da preoccupazione di marketing e di demarketing: le risorse così assicurate, comunque, dovrebbero tornare alla biblioteca e (ai suoi utenti) sotto forma di miglioramenti e ampliamenti dei servizi. Molti bibliotecari, e io tra questi, ritengono che, comunque, ogni ipotesi di tariffazione dei servizi bibliotecari debba preservare la gratuità di quelli essenziali e che quindi debba eventualmente riguardare solo servizi aggiuntivi, destinati a certe fasce di pubblico, o che richiedono elevati investimenti e quantità di lavoro. Ma in ogni caso si tratta di altro, di una sfera assolutamente lontana e

diversa da quella di cui ci stiamo occupando. Questo va ribadito perché, soprattutto nelle discussioni pubbliche con utenti su questo argomento, si incontrano spesso molti generosi lettori che, in virtù dei buoni servizi loro offerti dalla biblioteca, e nel timore di perderli, si dichiarano disposti a pagare anche il ticket sulla lettura! E' una grande prova di affetto e cercheremo di onorarla rimandando il ticket al mittente.

Impegno che naturalmente non sarà facile raggiungere. Ma credo che non sarà facile neanche ottenere l'opposto, ossia quell'auspicata "armonizzazione" che assomiglia sempre di più a una specie di rullo compressore. Gli effetti devastanti dell'introduzione di un ticket (a carico del lettore o della biblioteca) sui livelli di lettura, in Italia notoriamente già tra i più bassi d'Europa¹¹, e sul livello dei servizi bibliotecari (anch'essi, mediamente, assai al di sotto di quelli forniti nei paesi del Nord Europa), sono, speriamo, ben presenti a chi dovrà prendere decisioni in materia. Uno degli effetti più crudelmente perversi dell'applicazione dei meccanismi di remunerazione del prestito potrebbe essere che, essendo questi quasi sempre commisurati a indicatori di efficienza o di efficacia (come il numero di prestiti, di iscritti, di acquisizioni), essi finiranno col colpire più pesantemente proprio le biblioteche più attive e meglio funzionanti, costituendo un formidabile incentivo al non fare, al non leggere e al non-far-leggere.

Alle spalle abbiamo già – non si può dimenticarlo – l'esperienza francese: dieci anni di "guerra civile del libro", prima strisciante, poi esplosa su tutti i giornali, con raccolte di firme, manifestazioni di piazza, deterioramento generale della cooperazione nella catena del libro, e infine approdata, dopo il rapporto Borzeix, alla legge 517 del 18 giugno 2003. Una soluzione di "compromesso", dal punto di vista delle ipotesi allora sul tappeto, ma certamente non equidistante, visto che si è ottenuto di non far pagare il balzello ai lettori, ma le biblioteche hanno avuto decurtato del 6% il potere di acquisto di libri (in seguito alla dimi-

¹¹ In Italia i lettori di "almeno un libro all'anno" sono il 40,9% della popolazione (2001). I lettori di più di 11 libri/anno sono il 12,9% contro il 34,1% della Francia e dell'Inghilterra. I bassi livelli di lettura italiani rendono di difficile comparabilità le statistiche europee perché, ad esempio, l'Istat chiama lettori "forti" i lettori con più di 11 libri/anno; in Francia questi sono considerati lettori "medi" mentre i lettori "forti" sono quelli con più di 25 libri all'anno, che raggiungono, in Francia, il 10,4% della popolazione (cfr. ANNA SIGNORINI, *Le immagini del lettore 'forte' negli studi in Europa*, Rete Grinzane Europa, http://www.grinzane.net/FrameAttiviOsserva2001_ITA.html). In Europa i prestiti bibliotecari per abitanti sono pari mediamente a 4,93; in Italia a 0,98. La spesa bibliotecaria per abitante è in Europa di 13,35 € per abitante e in Italia di 5,44 € (Fonti: Elaborazioni sui dati Istat; *Dossier. El derecho de préstamo en la biblioteca o el pingüe negocio de cobrar dos veces*, <http://www.maratondeloscueros.org/librolibre/dossier.htm>). Questi dati dimostrano anche che non è possibile paragonare la situazione esistente nei paesi del Nord Europa (in molti dei quali è la remunerazione che entra in vigore ben prima che lo prescrivesse la direttiva europea) con quella del Sud Europa. Nel Nord vi sono politiche bibliotecarie di ben altro respiro e con una diversa storia alle spalle; la remunerazione è stata posta, nella maggioranza dei casi a carico dello Stato e non ha comportato danni rilevanti per la situazione delle biblioteche; molto spesso ha avuto anche un impatto limitato sulla condizione di lavoro e di vita degli autori e in molti casi è addirittura limitata agli autori nazionali, con un'anacronistica discriminazione "locale" che va contro – ben più dell'eccezione che gli Stati del Sud hanno previsto per il prestito in biblioteca – lo spirito stesso della unione europea.

nuzione degli sconti editoriali) e il resto dell'onere è stato posto a carico dello stato, cioè di tutti i cittadini¹².

Ora, una guerra civile è proprio quello che un'economia del libro e della cultura come quella italiana non può permettersi. Per questo quindi dall'esperienza francese bisogna trarre tutti gli insegnamenti possibili, che non sono però solo quelli dell'invito alla moderazione, perché anche la moderazione (alla cui insegna si è giocata la partita finale, da Borzeix in poi), in assenza di una visione di ampio respiro, si è ridotta a una umiliante contrattazione di percentuali ed è stata una delle cause dell'avvilimento generale in cui è finita la partita.

Preferisco allora ricordare che da tutta quella vicenda lo scrittore Baptiste-Marrey, già autore di un *Elogio della libreria*, ha tratto un aureo ed esemplare libretto intitolato *Elogio delle biblioteche*¹³. E che, non a caso, questo è anche il titolo dell'intervento con cui lo scrittore italo-spagnolo Carlo Frabetti ha aperto la campagna spagnola degli autori *contro* il prestito a pagamento¹⁴. Perché ad essere colpita, in modo quasi irreversibile, è la natura stessa della biblioteca pubblica per cui abbiamo lavorato, scritto, sognato. E' la biblioteca che fa diga contro il *digital divide*, quella che fa promozione della lettura, quella che si preoccupa di far leggere anche i non vedenti (ricordiamo en passant che se dal pagamento dei diritti non saranno esonerate le riproduzioni e i prestiti per i non vedenti questi pagheranno, come già in parte accade, il prezzo più salato e più ingiusto di tutta questa manovra). E' la biblioteca di cui Luigi Crocetti pronunciò, con una sola parola e con un bellissimo saggio¹⁵, il migliore degli elogi: *pubblica*. Pubblica perché aperta a tutti: senza distinzione di censo, di razza, di religione. Pubblica perché, come diceva Crocetti, assomma i caratteri di *generalità, gratuità, contemporaneità*¹⁶. Il vulnus del ticket si ripercuoterebbe, in un modo o nell'altro, contro tutte queste caratteristiche della biblioteca pubblica. Ricorda Crocetti l'espressione usata da un edicolante per rimproverare un acquirente che si soffermava troppo a lungo a sfogliare riviste senza decidersi a comprarle: "Signore, qui non siamo in biblioteca!"¹⁷. Perché nell'immaginario sociale la biblioteca è indissolubilmente legata al regime di gratuità, così come la lettura a quello del dono. L'introduzione della remunerazione è l'ultimo pas-

¹² La legge francese prevede un pagamento a carico dello Stato, pari a 1,5 € per iscritto alla biblioteca; e un prelievamento del 6% sull'ammontare del prezzo pubblico d'acquisto delle opere acquisite dalla Biblioteca. Questa quota viene versata dal fornitore, il quale è autorizzato rivalersi sulla biblioteca con la corrispondente diminuzione della percentuale di sconto. Tutto ciò non è bastato alla Francia per evitare la procedura di infrazione UE, in quanto essa non ha ancora emanato i previsti decreti applicativi della legge 517/2003.

¹³ Ne consigliamo la lettura a tutti. Purtroppo non è tradotto: BAPTISTE-MARREY, *Éloge des bibliothèques*, Paris, CFD Hélikon éditeurs, 2000.

¹⁴ CARLO FRABETTI, *Elogio y defensa de la biblioteca pública*, <http://www.maratondeloscuentos.org/librolibre/frabetti.htm>.

¹⁵ LUIGI CROCETTI, *Pubblica*, ora in *Il nuovo in biblioteca*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1994, p. 49-57.

¹⁶ *Ivi*, p. 53.

¹⁷ *Idem.*

so di un mercantilismo sfrenato che ha dimostrato di non fermarsi di fronte alle soglie di nessun tempo.

Già trattate, dal Dlgs 68/2003, alla stregua di copisterie clandestine, dunque indirette destinatarie della bellicosa campagna editoriale sulla reprografia illegale (“Complimenti! Oggi hai ucciso un libro”, recita lo slogan), oggi le biblioteche si trovano a dover difendere non l’onore, che è poca cosa, ma il loro ruolo sociale, la loro *mission*. La tassa sulla lettura colpisce in particolare due categorie di utenti che sono l’ossatura portante, per opposte ma complementari ragioni, del servizio di pubblica lettura oggi in Italia. Prima di tutto i lettori *forti*, che utilizzano la biblioteca come anticamera dell’acquisto, come stanza d’assaggio, di manducazione, di valutazione comparativa (non fa specie che la nostra grande editoria¹⁸ non si preoccupi più di tanto di questi lettori: li considera residuali, influenti, in ogni caso fidelizzati a vita). Come faranno questi lettori – che già dedicano una cospicua fetta dello stipendio agli acquisti in libreria, e che spesso non sono affatto economicamente benestanti – a pagare l’obolo del copyright sui 100-200 prestiti annuali che essi effettuano nelle biblioteche pubbliche? E se l’obolo sarà “assorbito” dalla biblioteca essi saranno i primi a soffrire del diminuito potere d’acquisto delle biblioteche, che offriranno una rosa ancor più limitata di novità editoriali, ancor più dominata (per ragione di numeri e di cassa) dai gusti dei consumatori di best seller. E poi ci sono i lettori fragili, gli stranieri, i ragazzi. Qualcuno ha pensato che cosa significa far pagare un bimbo, un ragazzo per la sua prima lettura in biblioteca? Quel ragazzo che stiamo cercando in tutti i modi di contagiare con il piacere di leggere? O chiedere un compenso a uno straniero senza permesso di soggiorno che sta imparando l’italiano sui libri della biblioteca per poter avere, *forse*, un lavoro che, *forse*, lo renderà un cittadino come gli altri?

Cara Europa (ma sarebbe meglio dire: cara Europa delle *major*, delle *corporation*, delle *lobby*), no grazie. Grazie no. E non per questo ci sentiamo meno europei, anzi. Per gli autori che noi amiamo sopra ogni cosa, che ci hanno formato, che ci hanno regalato ore indimenticabili, che ci hanno fatto ridere, che ci hanno fatto piangere, che ci hanno reso felici, siamo pronti a dare anche la vita, come diceva Gracq a proposito dei lettori di Mallarmé¹⁹. Ma non a far pagare, nemmeno un centesimo, un’ora di lettura.

¹⁸ Basta vedere le politiche di catalogo dei grandi editori e la sistematica diminuzione della vita media del libro nelle catene commerciali. Una volta, qualche anno fa, l’Ufficio Studi dell’AIE aveva distribuito un interessante opuscolo intitolato *Se le biblioteche comprassero qualche libro in più* (Milano, AIE, 1994). Il risultato dell’adeguamento alla direttiva europea sarà molto probabilmente che le biblioteche compreranno qualche libro in meno, e del resto, se i libri prestati in biblioteca sono libri sottratti all’acquisto, non si vede perché, dal punto di vista degli editori, lamentarsene più di tanto.

¹⁹ JULIEN GRACQ, *La letteratura senza vergogna*, Roma-Napoli, Teoria, 1990, p. 24.

Vogliono leggere? Che paghino!

BEA MARIN

Fonte: "Rivisteria", 135, aprile 2004

« L'Unione Europea ha aperto un procedimento di infrazione (test sul sito: <http://europa.eu.int/>) contro alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, "colpevoli" di non aver introdotto la remunerazione degli autori e degli editori per i prestiti effettuati in biblioteca. E' una misura che si iscrive in un quadro generale di attacco al diritto di leggere e di consumare cultura, musica, informazione. [...] Anche se non dovesse sortire effetti immediati, la procedura europea ha già ottenuto il risultato di far considerare oggi plausibile ciò che fino a ieri sembrava inconcepibile. Dovremo dunque far pagare i prestiti in biblioteca per ridistribuire royalties agli editori e (in piccola parte) agli autori? Dovremmo sottrarre al già risicato budget di acquisto delle biblioteche pubbliche una quota per il pagamento dei diritti alla SIAE (come è successo per le fotocopie), magari proporzionale al numero di iscritti (come in Francia) o dei prestiti, con il risultato encomiabile di punire le biblioteche più attive ed efficienti? Dovremmo addossare allo Stato la spesa, configurando una indiretta tassa sulla lettura, un equivalente moderno della tassa sul macinato? Tutte queste soluzioni sono ugualmente indigeste. Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: esistono e combattono perché gli autori (non solo quelli dei bestseller) siano conosciuti, letti, amati. Perché possano essere conosciuti, letti e amati anche dopo essere spariti dagli ostensori del mercato, dove rimangono per una vita media di soli sei, sette mesi. Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: investono in catalogazione, promozione, stoccaggio per permettere agli autori di raggiungere i loro lettori. Con i livelli di lettura che esistono in Italia e che sono tra i più bassi d'Europa l'eventualità dell'introduzione del prestito a pagamento rappresenta un suicidio annunciato. Per questo la biblioteca di Cologno ha inteso raccogliere la preoccupazione di molti bibliotecari, di molti lettori e di molti autori (e anche di qualche editore!) e unirsi ai colleghi spagnoli che in una contemporanea manifestazione a Guadalajara protestano contro "el préstamo de pago". Le biblioteche sono un grande scaffale aperto per l'editoria e per la libertà di informazione. Della loro opinione, vogliamo dire sommestamente ma decisamente, occorrerà tenere conto. A differenza di quanto è accaduto in passato. (www.nopago.org) »

Questa la dichiarazione dei bibliotecari, un appello alla libertà che molti di noi non avrebbero mai pensato di leggere. Proviamo a partire con ordine cercando di comprendere i diversi piani su cui si gioca questa battaglia (o guerra?): il piano politico e quello della libertà di accesso alla cultura; il piano economico degli editori e degli autori; le diverse tipologie di libri e il loro utilizzo; le ricadute sui consumi e le spinte a forme diffuse di illegalità.

Dalla scolarizzazione di massa alla cultura per pochi

Partiamo da uno dei punti fermi (almeno speriamo) che contraddistingue i paesi civili dell'Occidente, quel diritto all'istruzione che passa sotto il nome di scuola dell'obbligo, o meglio, "obbligo di scuola". Non un diritto, ma un dovere che i genitori sono obbligatoriamente chiamati a rispettare. Con lo sviluppo economico e sociale dell'Italia è cresciuto lo sforzo dello Stato per una diffusa e sempre più ampia istruzione popolare, e così abbiamo potuto assistere a quel progressivo fenomeno rappresentato dalla scolarizzazione di massa che ci ha posizionati fra i paesi più sviluppati del mondo. Su questo piano si è inserito anche il più generale diritto di accesso alla cultura, fra cui una delle strutture fondamentali è stata, e resta tutt'oggi, la biblioteca. In questo quadro questa istituzione si può considerare uno strumento di sviluppo del paese e, non è un caso, che del suo funzionamento se ne faccia carico proprio la macchina pubblica.

Che oggi si proponga di mettere un ticket su questa "libertà di cultura" suona stonato, anche se va di pari passo, ad esempio, con il ticket sulla sanità. Ed ecco che entra prepotente la politica, cioè la concezione di sviluppo, di diritti del cittadino, di uguaglianza fra persone, ricche o povere che siano.

E ora la monetizzazione del sapere

La prima contraddizione è data dall'oggetto del contendere, quel "diritto d'autore" che vede fra i suoi accaniti difensori non gli autori - che parrebbero a prima vista i legittimi destinatari economici del "diritto" -, bensì gli editori.

Nella giungla dei contratti che legano gli autori ai propri editori, generalmente si parla di una percentuale sulle "vendite". Se interpretassimo, quindi, un prestito come una mancata vendita (sic!), a lamentarsi dovrebbero essere gli autori: dal prestito così inteso l'editore non perde nulla. Il diritto d'autore è per l'editore un costo variabile proporzionale alle vendite.

Da quanto letto sopra e dal manifesto dei bibliotecari, si comprende perfettamente perché gli autori non alzino la voce contro la biblioteca, ma anzi, a questa riconoscano il ruolo di diffusione e promozione dei propri libri e del proprio nome, anche quando, ahimé sempre più rapidamente, le loro opere diventano "invisibili" in libreria.

Ma prendiamo in esame i meccanismi del mercato per porre l'accento su quel meccanismo che inconfutabilmente, a detta di tutti gli operatori, costituisce la molla che fa scattare le vendite: il "passa parola". È vero che questo potrebbe partire in libreria, ma essendo queste infinitamente meno numerose delle biblioteche, possiamo almeno affermare che in parallelo a sviluppare la vendita dei libri dobbiamo inserire

proprio la biblioteca che, grazie alla sua attuale gratuità, è un potente alleato di librai ed editori. Su questo tema, alcuni anni fa facemmo un'indagine sulla realtà campione di Reggio Emilia dove la biblioteca Panizzi era arrivata a effettuare prestiti equivalenti a tre libri per ogni abitante della città. Ma se i reggiani - da zero a cento anni - leggevano almeno tre libri, cosa si vendeva in libreria? Andammo a verificare proprio dai librai l'andamento delle loro vendite per scoprire che queste crescevano proporzionalmente allo sviluppo del prestito. Quell'inchiesta credo possa fornire ancora oggi gli elementi per una valutazione del ruolo della biblioteca all'interno dell'economia editoriale.

Per finire passiamo al vil denaro. Se oggi le biblioteche spendono 100 per l'acquisto di libri, una volta che ne dovessero pagare 20 agli editori per il famoso diritto d'autore, data l'immutabilità dei budget, il risultato sarebbe semplicemente una riduzione degli acquisti con un duplice risultato negativo: l'offerta per i cittadini sarebbe ridotta, e gli editori non incasserebbero nulla in più.

L'introduzione di questa eventuale tassa sarebbe quindi a somma zero per gli editori.

Il caleidoscopio-biblioteca

Spesso si parla di "libri", ma questo termine ha sempre meno senso: ci sono i testi universitari o in ogni caso dedicati allo studio, c'è la narrativa, ci sono gli *istant book*, ... Partiamo da quelli che possiamo raggruppare sotto il grande ombrello dei libri accademici: saggi spesso di prezzo molto elevato che raramente potrebbero essere acquistati da un privato, e che solo grazie al prestito diventano accessibili a studiosi e studenti e che in biblioteca trovano un'occasione di vendita.

Ci sono poi i romanzi, la narrativa. Nella struttura pubblica, un libro ha dodici possibilità di essere preso in prestito (dura un mese), per cui anche se interpretassimo una lettura come un mancato acquisto, avremmo solo 12 vendite annue in meno. In realtà abbiamo creato dodici promotori del libro a costo zero, affidabili e autorevoli. Restano nel nostro elenco gli *istant book* che poco influiscono nella nostra riflessione per il semplice fatto che la tempistica degli acquisti non riesce a tenere il passo con quella troppo rapida delle uscite.

A fronte di ciò, quello che più stupisce è questo accanimento, mentre più ragionevolmente ci saremmo aspettati proposte e progetti atti a migliorare l'informazione e la comunicazione fra editori e biblioteche, affinché queste potessero scegliere e selezionare meglio la propria offerta e l'attività di promozione. Una comunicazione per ora totalmente assente! Nonostante tutto ciò la biblioteca mantiene una funzione pedagogica di formazione del lettore. Quanti di noi, forti lettori e acquirenti, hanno iniziato la loro "carriera" proprio in questi spazi? Potremmo qui proseguire stendendo un panegirico in favore di questa struttura - è il luogo di ritrovo dei giovani che passano dalla fase di studio a quella del piacere di leggere; è lo spazio dove dei promotori librari (i bibliotecari) si adoperano per proporre, consigliare, incentivare la lettura e il libro, e tutto questo a costo zero per l'industria editoriale; è il luogo dove ogni autore trova una possibilità di incontrare un lettore, svincolata dai cinici meccanismi commerciali, creando così quel sottile filo di relazione che apre delle chance alle successive produzioni. Ma qui ci fermiamo perché ci pare di affermare cose ovvie anche se, a quanto sta succedendo, ovvie non sono poi tanto.

“

Prestito a pagamento: un ossimoro.

Marco Cassini, *editore* (MimimumFax)

”

Anche Paperone

CONTRO IL PRESTITO A PAGAMENTO!

[ringraziamo la Walt Disney che ci ha gentilmente concesso la pubblicazione di queste strisce] da "Topolino", n. 1941 del 7-2-1993

QUI QUO E QUA SI LAMENTANO DI QUANTO STA SUCCEDENDO ALLA BIBLIOTECA PAPERONESE, DI PROPRIETÀ DI ZIO PAPERONE: È STATO FISSATO UN PREZZO DI INGRESSO DI DUE DOLLARI, IL PRESTITO È A PAGAMENTO E IL PERSONALE È STATO RIDOTTO.

PAPERONE SI DIFENDE:

DOVETE CAPIRE CHE ACQUISTARE NUOVI LIBRI COSTA MOLTO... E INOLTRE CI SONO LE BOLLETTE... IL SERVIZIO FOTOCOPIE...

E POI CI SONO I DIPENDENTI CHE SONO VENALI E PRETENDONO DI ESSERE PAGATI!

ANDIAMO A METTERE A PUNTO UN PIANO!

C'ERA UNA VOLTA UN CERCATORE DI PERPITE D'ORO... BLA... BLA...

...ED ENOZ... ZZZ...

GIÀ, IL LIBRO DOV'È?

SOB! DEL LIBRO, NEPPURE L'OMBRA! SIGH!

CONSIDERATE?

CHE FAI? VOGLIO QUANTO TARE QUEL LIBRO

SÌ, CARO LETTORE, È LA LETTURA STESSA LA PROTAGONISTA PRINCIPALE DI QUESTA STORIA, ORA CHE HAI IMPARATO A LEGGERE, SAI DI AVER TROVATO UN TESORO DI INESTIMABILE VALORE!"

SEI D'ACCORDO, ZIO?

CREDO PROPRIO DI SÌ!

MANCA LA QUOTA DI ISCRIZIONE! DIECI DOLLARI, PREGHI!

QUINDI LA MORALE È PRESTO FATTA: LA CULTURA NON DEVE MAI ESSERE A PAGAMENTO!

AVETE PROPRIO RAGIONE!

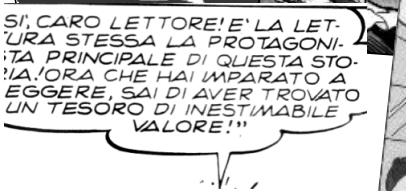
A BIBLIOTECA TORNERÀ COME PRIMA!

URRÀ

URRÀ!!

URRÀ!

URRÀ!!!



Ma le biblioteche pagano già

LAURA BALESTRA e PIERO CAVALERI

Fonte: Relazione al Convegno di Cologno Monzese del 21-2-2004

Il problema dei diritti da riservare agli autori di opere intellettuali nel mondo delle biblioteche italiane viene visto quasi esclusivamente come un problema giuridico o di ruolo sociale delle biblioteche; troppo frequentemente si dimentica che il diritto d'autore è nato e si giustifica per ragioni economiche.

Duecento anni fa si è ritenuto che incentivare economicamente gli autori per le loro opere fosse vantaggioso per il progresso della società nel suo complesso.

Il copyright nasce su questa base e su questa base si fondano tutte le richieste di estensione della protezione di questo diritto.

Gli aspetti giuridici vengono dopo. L'economia di solito fornisce le ragioni per sostenere politicamente le richieste di autori ed editori. Come la politica realizza queste richieste attraverso le norme è certamente rilevante, ma non deve mai farci perdere di vista che solo dimostrando l'infondatezza delle posizioni altrui possiamo controbattere le ragioni di chi ha o pensa di avere interessi opposti ai nostri.

Se vogliamo fare lobbying per convincere il legislatore che le biblioteche non violano gli interessi degli autori quando danno a prestito i libri dobbiamo cercare delle ragioni "vere", non dei cavilli giuridici che con la prossima norma potranno essere ribaltati.

Cerchiamo qualche ragione che dimostri che il prestito nelle biblioteche non danneggia gli autori nei loro interessi soggettivi ed economici, anzi che l'azione complessiva delle biblioteche dà vantaggi economicamente misurabili per la categoria degli autori presa nel suo complesso. Se riusciremo a far ciò potremo affermare che le biblioteche già compensano economicamente gli autori, mentre il danno ai loro interessi è solo presunto e tutto da dimostrare.

- La produzione e la fruizione di opere scientifiche e letterarie richiede il raggiungimento di un livello culturale significativo da parte dell'insieme dei cittadini. I costi da sostenere per raggiungere questo obiettivo di norma vengono finanziati attraverso le tasse. Le biblioteche fanno parte delle istituzioni che socialmente sono deputate a questo scopo. Accrescere i costi che le biblioteche sopportano per svolgere questo compito rischia di rendere più inefficiente il sistema di riproduzione che garantisce che ci saranno futuri autori e lettori. Il copyright si giustifica perché incentiva la produzione intellettuale, non dovrebbe mai minare le basi su cui questa si regge.
- Le biblioteche comprano testi i cui costi proibitivi non sono sostenibili da nessun singolo. Pensiamo ai testi scientifici o di ricerca, per esempio, di alcuni editori (es. North Holland, Luwer, Edgar, etc.), che pubblicano in lingua inglese, testi che vengono venduti in media 1 euro la pagina: 200 pagine uguale

200 euro. Pensiamo a periodici i cui abbonamenti superano i 5.000 euro. Nessuna di queste opere potrebbe mai essere acquistata da un privato e gli editori lo sanno, anche gli autori lo sanno. Il fatto che verranno consultate, restate dalle biblioteche, è compreso nel prezzo. Gli autori che scrivono queste opere sono compensati per il loro lavoro solo dalle biblioteche.

- Le biblioteche, proprio perché riconosciute dagli editori come istituzioni, pagano spesso per i documenti un costo più elevato di quello che pagherebbe un normale singolo cittadino. Nel mondo delle biblioteche universitarie è comune la prassi di un doppio prezzo: costo per le istituzioni e costo per i singoli. Il costo per le istituzioni è di norma più elevato.

Ad esempio:

Journal of Small Business Management – Blackwell Publisher

Costo abbonamento per il 2004:

Annual Subscription - Europe

Personal: Print + Online €6

Institutional: Print + Premium Online £144

Institutional: Print + Standard Online £131

Institutional: Premium Online Only £124

Il ragionamento è analogo a quello del punto precedente. Editori e autori sono consapevoli di praticare prezzi che comprendono il diritto all'uso collettivo. Dobbiamo detrarre da ciò che ci viene chiesto di pagare i costi più elevati di questi abbonamenti?

- Le biblioteche svolgono un'intensa attività per la promozione alla lettura. I vantaggi di questa attività vanno soprattutto ad autori ed editori. Dovremmo quantificare economicamente questi vantaggi e considerarli a carico dell'eventuale debito delle biblioteche verso gli autori?

La promozione della lettura è un compito che la società ha affidato alle scuole e alle biblioteche, ritenendolo un bene socialmente prioritario e perciò da finanziare attraverso la tassazione e da far svolgere a strutture pubbliche. Ciò non significa però che non ci siano categorie che da queste attività traggono un beneficio economico diretto: queste categorie esistono e sono autori ed editori. Chi si abitua a leggere è il primo acquirente di libri, regala libri e si fa regalare libri, perché ha imparato ad apprezzarne la funzione e i contenuti. Le biblioteche svolgono una attività di promozione perché è ritenuta socialmente utile, per finanziarla dovremmo tassare chi trae vantaggi economici diretti: autori ed editori.

- Le biblioteche non fanno concorrenza alle librerie producendo una contrazione delle vendite, anzi. Se si pongono in relazione le statistiche dei prestiti delle biblioteche con la propensione all'acquisto dei libri si nota che la relazione è positiva. I paesi in cui i lettori si rivolgono molto alle biblioteche sono gli stessi in cui si vendono più libri. Se autori ed editori vogliono incrementare il

mercato dei libri dovrebbero aiutare le biblioteche ad avvicinare più persone alla lettura, non allontanarle.

- Le biblioteche conservano e fanno circolare testi che nelle librerie non si trovano più o che sono fuori commercio, contribuendo alla notorietà dell'autore. Mettere a disposizione del pubblico opere fuori commercio è una funzione fondamentale delle biblioteche, una funzione costosa, ma essenziale per mantenere la possibilità di accesso al patrimonio culturale del paese. Questa funzione è essenziale proprio per gli autori, le cui opere rischierebbero dopo pochi anni dalla pubblicazione di essere introvabili senza l'apporto delle biblioteche.
- La maggioranza degli autori non vengono pagati dagli editori. Pubblicano senza ricevere un compenso diretto per la loro opera intellettuale. In molti casi il solo fatto di pubblicare per il dato editore o sulla data rivista costituisce il fine dell'autore. La remunerazione avviene all'interno di carriere che valutano positivamente la pubblicazione di opere. Se gli autori non vengono pagati dagli editori cui cedono i diritti d'autore, perché non riconoscere che le biblioteche, acquistando questi testi, favoriscono l'intento principale per cui questi autori scrivono: la notorietà e la circolazione delle loro idee.
- L'eventuale pagamento di tasse sui prestiti da parte delle biblioteche eroderebbe il budget per gli acquisti di libri. Le amministrazioni non allargheranno i cordoni della borsa, i soldi dovranno essere trovati all'interno di budget stabili. La contrazione del budget dei libri, dovuta a un aumento delle spese amministrative e alla tassa, si tradurrebbe in una contrazione degli acquisti di libri, con un danno diretto sia per autori che per editori. Quando le biblioteche tagliano gli acquisti i tagli colpiscono i libri che già in partenza hanno circolazione più scarsa, che così verrebbero estromessi dal mercato.
- Se l'eventuale tassa sui prestiti fosse richiesta agli utenti, verrebbe disincentivata la lettura. Il danno sarebbe per i lettori, per le biblioteche ma anche per gli autori, specie quelli giovani o minori. I lettori si ridurrebbero perché il pagamento allontanerebbe dalla lettura l'utenza marginale. I lettori più motivati leggerebbero meno o sottrarrebbero le somme pagate alle biblioteche da quanto destinano per l'acquisto di beni culturali, in particolare per libri. Il gioco rischia di essere a somma zero per il mercato librario o addirittura a somma negativa se teniamo conto del fattore di incentivo all'acquisto di libri rappresentato dall'abitudine al prestito in biblioteca, già sopra indicato.
- Le biblioteche attenuano le logiche di mercato. Mentre il mercato privilegia i best seller, che da soli coprono la maggior parte delle vendite complessive, la biblioteca compra di norma una sola copia, raramente qualche unità in più. 1000 libri venduti in libreria corrispondono a, ipotizziamo, 300 titoli; 1000 libri acquistati da una biblioteca sicuramente risponderanno a più di 900 titoli. Le biblioteche comprano libri che non rispondono agli interessi di molti ma coprono solo interessi di nicchia. Proprio in quanto istituzioni tendono a do-

cumentare settori anche marginali (si pensi ad esempio alla storia locale, i cui testi sono spesso il frutto di pubblicazioni a opera di editori minori).

- Le biblioteche aiutano la piccola editoria acquistando e dando visibilità a testi che i canali commerciali non sostengono. Il mercato dell'editoria, sia in ambito accademico che della distribuzione generale, tende ad enfatizzare il ruolo di un numero limitato di grandi editori. Spesso le librerie ignorano le opere pubblicate dalle piccole case editrici che solo attraverso le biblioteche possono raggiungere un pubblico vasto. Provocando una contrazione degli acquisti delle biblioteche si rischierebbe di danneggiare proprio queste case editrici e i loro autori cui invece bisognerebbe riservare una politica di sostegno.
- Gli OPAC delle biblioteche sono uno dei principali canali di diffusione delle informazioni sulla produzione editoriale. Gli OPAC delle biblioteche in linea costituiscono spesso il miglior strumento, grazie agli indici semantici, per individuare libri su determinati argomenti. Non sempre chi individua questi libri è poi interessato a prenderli a prestito dalla biblioteca che li possiede. Molte volte li acquisterà o li segnalerà per l'acquisto ad un'altra biblioteca. Lo sviluppo dei cataloghi richiede grandi investimenti da parte delle biblioteche, investimenti che in parte compensano editori e autori.

“

Il primo atto di ogni dittatura è il rogo dei libri. Il primo sintomo di un rimbacillimento sociale imminente è la privazione della lettura. Il primo segno di regressione civile è il taglio sugli strumenti educativi. Quindi questa battaglia contro il prestito a pagamento DEVE essere fatta: per noi stessi come singoli e come comunità. E non è solo una faccenda di carta e di inchiostro: come sempre, come in tutte le belle storie, si tratta di carta che diventa carne, inchiostro che racconta persone.

NICOLETTA VALLERANI, *scrittrice*

”

Una onesta proposta agli editori

RAMÓN SALABERRÍA

Fonte: Intervento alla tavola rotonda *La proprietà intellettuale e la biblioteca pubblica*,
Università Internazionale Menéndez Pelayo, 2003

Ringrazio per l'invito a partecipare a questo tavolo considerando che quando ho preso parte in questo tipo di atti è stato sempre con altri bibliotecari o insegnanti. Mi sembra molto opportuno che questo XIX Incontro sulla Edizione sia dedicato alle biblioteche. Credo che i bibliotecari, almeno per quanto mi riguarda, conoscano il mondo della editoria meno di quanto dovrebbero, e voi editori conoscete molto poco della biblioteca spagnola attuale. Nonostante tutti noi (autori, editori, distributori, librai, bibliotecari) facciamo parte di quello che i francesi chiamano la *catena* del libro, bisogna riconoscere che abbiamo diversi modi di avvicinamento, ed esperienze e anche interessi diversi rispetto al libro e alla lettura. In questi ultimi anni, così segnati dalla irruzione massiccia del concetto "proprietà intellettuale" (oggi il ricercatore Google mi dava 276.000 riferimenti per questo termine), abbiamo visto che in diversi paesi europei editori, bibliotecari, librai, insegnanti, mantengono motivazioni diverse riguardo a questioni importanti come il diritto di prestito in biblioteca, il diritto o proibizione della riproduzione di documenti, il prezzo dei libri. Anche se con degli obbiettivi comuni (lo sviluppo della lettura, la formazione dei lettori) ogni professione si basa sulla propria logica, i propri sistemi di credenze e la propria storia. Così, molti tra noi bibliotecari credono che la biblioteca rappresenti, essenzialmente, la socializzazione del libro.

Le mie conoscenze giuridiche sono di serie c (nel caso non esista la serie d). Questo dovrebbe significare che è meglio che io stia zitto. Però credo che la questione della proprietà intellettuale non riguardi solo l'ambito giuridico (anche se molte volte così ce la presentano). Se osserviamo la sua incidenza e rilevanza in campi così diversi come quello farmaceutico, quello dei semi transgenici o delle industria culturale (o del intrattenimento, per i meno illusi), constatiamo che il dibattito è politico (la *res publica*) e sociale. Un esempio molto chiaro: la proprietà intellettuale, che aumenta di dieci volte il costo dei medicinali, condanna a morte a milioni di malati africani.

Però non allarmatevi. Non vado ad analizzare le possibili fondamenta della Proprietà Intellettuale. Il mio obbiettivo è più limitato. Mi riferisco ad un caso preciso, attuale: il diritto di prestito nelle biblioteche pubbliche. Come tutti loro sanno, la *Direttiva europea del 19 novembre del 1992 sui diritti di affitto e prestito* stabilisce il principio di un diritto di prestito *esclusivo* degli aventi diritto, ossia concede agli autori la possibilità di proibire o autorizzare il prestito delle loro opere nelle istituzioni pubbliche. Tuttavia la Direttiva permette anche agli Stati membri di optare per un semplice diritto di remunerazione oppure (questo è molto importante per quello che voglio segnalare dopo) stabilire eccezioni al diritto esclusivo di prestito per determinate categorie di enti pubblici, come, esempio significativo, le biblioteche.

Nel marzo del 2000, 288 autori, spinti dalle *Société des Gens de Lettres* (associazione per la protezione del diritto di autore), dal *Syndicat National de l'Édition y Sofia* (socie-

tà di autori ed editori per amministrare il diritto di prestito) pubblicarono una lettera indirizzata alla Ministra di Cultura francese nella quale ognuno, a titolo individuale, scriveva: “Stanco di aspettare una eventuale decisione dei poteri pubblici, Le chiedo oggi [...] che faccia rispettare il mio diritto di proibire il prestito delle mie opere in biblioteca, fino a che non otterremo soddisfazione”. Questa soddisfazione la conteggiavano in 5 franchi, circa 75 centesimi di euro per ogni libro prestato in biblioteca. Fino a quel momento gli autori non erano implicati, il dibattito si era mantenuto tra editori, bibliotecari e Ministro di Cultura .

Farò ora, in modo forse eccessivamente ridotto e schematico, un esercizio: leggerò gli argomenti avanzati dagli editori e autori francesi che richiedono la remunerazione del prestito con gli occhi (e i dati) delle biblioteche spagnole. I dati che utilizzerò, riferiti alle biblioteche pubbliche spagnole, provengono da *Las bibliotecas públicas en España: una realidad abierta* (2001) e *Las colecciones de las bibliotecas públicas en España: un estudio sobre su desarrollo* (2003), tutti e due opere dirette da Hilario Hernandez, presente in questo incontro, e che, come bibliotecario, voglio ringraziare per il suo lavoro. I dati faranno riferimento alle medie, e rappresentano quindi uno spaccato che ci permette di disegnare il “ritratto robot” di questo ente astratto che è la biblioteca pubblica spagnola, declinata al singolare e non al plurale. Faccio questa precisazione perché in questa sala ci sono responsabili bibliotecari di diverse comunità autonome e di biblioteche pubbliche dello Stato che hanno fatto rilevare migliori risultati di quelli che citerò. Ma non bisogna dimenticare le molte biblioteche pubbliche, specialmente municipali, che continuano a incontrare grandi difficoltà. Una delle caratteristiche più preoccupanti (perfino drammatica) dello sviluppo delle biblioteche pubbliche spagnole è la sua disuguale evoluzione nelle diverse comunità autonome, e specialmente nei diversi comuni.

Il **primo** argomento che è stato avanzato da autori ed editori francesi riguarda la legge: bisogna applicare la Direttiva europea del 1992. Ebbene, la Direttiva nel suo articolo 5 (Eccezioni al diritto esclusivo di prestito pubblico) al comma 3, segnala che gli Stati membri potranno esonerare determinate categorie di istituzioni dal pagamento della remunerazione. Di fatto il *Rapporto* della Commissione delle Comunità Europee al Consiglio, al Parlamento Europeo e al Comitato Economico e Sociale sul diritto di prestito pubblico nella Unione Europea, in data settembre del 2002, prende atto (di mala voglia, bisogna dire, ma ne prende atto) che “la maggior parte dei paesi fanno ricorso alla possibilità di esonerare determinate istituzioni dal diritto di prestito pubblico”. In questo senso, c’è un esempio che ci interessa molto. Quando il Ministero di Cultura francese, nel 2002, fissa un doppio sistema di finanziamento per riscuotere il diritto di prestito, stabilisce una esenzione: le biblioteche scolastiche. Come se fossero fragili orchidee, si coccolano le fragili biblioteche scolastiche francesi per favorire il loro sviluppo e quello della lettura. Quello che mi sembra molto interessante è il fatto che quelle fragili biblioteche scolastiche, così bisognose di cura per il loro sviluppo, spendessero nel 1998 in acquisto di libri e materiali stampati tanto (26,66 milioni di euro) quanto

l'insieme delle biblioteche pubbliche spagnole nel 2000 (27,4 milioni; le biblioteche pubbliche francesi 68,34 milioni nel 1998). Di questo livello è la povertà delle risorse per acquisizioni nelle biblioteche pubbliche spagnole.

Un **secondo** argomento avanzato riguardava il fatto che non dovevano già essere così gratuite le biblioteche pubbliche francesi se molte di loro esigono una quota per iscriversi ed avere diritto a portarsi a casa dei libri in prestito. Quello che però non si dice è che quelle quote rappresentano soltanto il 3% del bilancio di esercizio delle biblioteche (*La question du droit de pret dans les bibliotheques* o *Rapport Borzeix* del 1998). Bisogna sottolineare che nel caso delle biblioteche pubbliche spagnole non esiste tale quota.

Terzo argomento, l'aumento dei prestiti nelle biblioteche pubbliche, che sono passati da 59,3 milioni nel 1980 a 154,5 nel 1998 (e qui ci si è dimenticati di dire che il numero di libri acquistati è aumentato da 3 milioni all'anno nel 1980 a 8 milioni nel 1998 e nelle biblioteche universitarie si è quintuplicato). Anche nelle biblioteche pubbliche spagnole i prestiti sono cresciuti enormemente, nel 2000 si prestava quasi il doppio che dieci anni prima. Da 0,41 prestiti/abitante/anno nel 1990 a 0,77 nel 2000. Ma osservate la misura del sottosviluppo bibliotecario in Spagna: gli 0,77 prestiti/abitante/anno del 2000 rimangono lontanissimi dalla media (attenzione, la media) della Unione Europea che nel 1998 era di 4,93.

La **quarta** argomentazione, derivata dalla precedente, era rivolta a dimostrare un *legame* diretto tra l'*aumento dei prestiti in biblioteca* e il *ribasso delle vendite in libreria*. Ma nessuno studio serio è riuscito a dimostrare una correlazione tra questi due fatti. In ogni modo gli editori spagnoli possono dormire tranquilli (i bibliotecari un po' meno): l'inchiesta riportata nel libro sopra citato *Las bibliotecas publicas en España: una realidad abierta*, conteneva una domanda sulla provenienza dei libri letti, e il 53% degli intervistati (un campione di 1700 persone con più di 14 anni) indicava l'acquisto in libreria, il 20% il prestito di amici, il 20% altri canali e solo il 7% il prestito in biblioteca.

Nell'ultima parte del mio intervento cercherò di dimostrare che le biblioteche pubbliche spagnole *rispettano il diritto d'autore*. Sembra infatti che il diritto d'autore si limiti alla sua parte pecuniaria. Invece il diritto d'autore è innanzitutto *diritto ad essere letti*, e in questo senso la biblioteca pubblica è uno strumento efficace e indispensabile, complementare alla libreria (ancor di più quando la libreria si trasforma in una vetrina zeppa di novità). Non credo sia molto inesatto dire che se gli autori hanno un passato e un futuro è grazie alle biblioteche, e non alle librerie che offrono solo il presente più immediato dell'editoria. Per questo i cittadini finanziano la costruzione di biblioteche (passate da 2.500 nel 1990 a 4.000 dieci anni dopo), le attrezzano, con denaro pubblico assumono personale qualificato incaricato di selezionare le collezioni, trattarle documentalmente e catalograficamente perché non rimangano meri accatastamenti di

libri, di far conoscere i loro documenti attraverso attività di promozione rivolte a tutti gli strati della popolazione, cercando anche di raggiungere le persone che non vengono o non possono venire in biblioteca.

Non mi sembra che autori ed editori debbano risentirsi perché non ricevono una remunerazione dai prestiti delle biblioteche pubbliche. Mi sembra invece che siano trattati bene. Le amministrazioni pubbliche organizzano una lunga serie di premi letterari (e qui faccio un inciso: mi pare strano che in Spagna, con una produzione di libri così alta e indici di lettura così mediocri, si concedano tanti premi per la creazione di opere e quasi nessuno per la loro diffusione, come meriterebbero le attività delle biblioteche che portano libri nei mercati, negli ospedali psichiatrici, ecc.). Sommiamo gli aiuti pubblici, i sussidi all'edizione, alla traduzione, le borse di studio, le organizzazioni di Fiere del libro, le coedizioni pubblico-private. Sono tutte risorse che escono dalle tasche di coloro a cui ora si chiede di pagare per il prestito dei libri presi in biblioteca (quando la biblioteca ha già pagato i diritti d'autore all'atto dell'acquisto).

Vorrei terminare con una onesta proposta agli editori. E' un affare per loro e una opportunità per le biblioteche. La generalità delle collezioni delle biblioteche pubbliche è abbastanza mediocre. Queste collezioni si fondano per accumulazione, come il giacimento di Atapuerca (il calo, ossia lo scarto delle collezioni, rappresentò nel 2000 solo l'1%), e sono quindi invecchiate. Dal 1990 al 2000 i volumi disponibili passarono da 21,3 milioni a 43,7. Raddoppiarono, quindi: le biblioteche pubbliche comprarono libri dagli editori più di quello che avevano mai fatto prima. Passarono da 0,5 volumi per abitanti a 1. L'indice medio (ripeto, medio) europeo era, nel 1998, di 2,10 per abitante. La media dei volumi acquistati da ogni biblioteca pubblica era, nel 1990, di 768 volumi e di 693 nel 2000. Insomma nelle biblioteche gli editori trovano una immensa nicchia di mercato, come si dice.



Voi, editori spagnoli, siete importanti, siete imprenditori che rappresentano lo 0,5% del PIB, siete la terza potenza europea in fatto di produzione di libri, la quinta mondiale. Noi bibliotecari abbiamo poco peso sociale, mediaticamente siamo uno zero. In compenso molti di voi si vedono con ministri, direttori generali, consiglieri delle regioni autonome, hanno accesso a periodici di alta tiratura. E allora dateci una mano, appoggiate le ancora fragili e povere biblioteche pubbliche e scolastiche, fate pressione sui responsabili amministrativi perché i miseri indici di acquisto delle biblioteche aumentino considerevolmente. Noi bibliotecari, da soli, non possiamo farlo.

[trad. di Begoña Gancedo Ron e Luca Ferrieri]

Il pagamento più che sufficiente delle biblioteche

BLANCA CALVO

Fonte: Estratto dall'intervento alla tavola rotonda

Le biblioteche spagnole: dalla realtà al desiderio, Università Internazionale Menéndez Pelayo, 2003

Lo scorso 19 giugno entrava in vigore in Francia la Legge 517 sulla retribuzione per i prestiti realizzati nelle biblioteche. Secondo questa legge, lo Stato dovrà pagare una quantità - si prevede la cifra di un euro e mezzo per ogni utente iscritto nella biblioteca - come compenso per editori ed autori, alcuni dei quali considerano che i prestiti bibliotecari tolgano vendite alle loro opere. Inoltre, il 6% del costo di ogni libro acquisito dalle biblioteche sarà destinato a quel fondo di compensazione. Quel denaro sarà incassato dai fornitori in modo che, se fino ad ora i librai ed editori praticavano un 15 % di sconto alle biblioteche, dopo questa legge abbasseranno la percentuale al 9%. In questo modo, in realtà, diminuirà la capacità di acquisizione delle biblioteche. Così finisce un contenzioso iniziato tre anni fa con tanto rumore, quando 288 autori del paese vicino si opposero al fatto che i loro libri venissero prestati nelle biblioteche pubbliche.

Probabilmente incorrerò in qualche tipo di scorrettezza politica, ma non posso fare altro che esprimere apertamente le mie opinioni su questo tema, che sono, a mio parere, quello del cento per cento dei bibliotecari pubblici.

Gli autori hanno diritto a vivere di quello che scrivono, questo è indiscutibile. E gli editori di quello che pubblicano. Ma non si rendono conto ambedue dell'importante lavoro che fanno le biblioteche pubbliche per la divulgazione delle loro opere? Le biblioteche fanno il possibile e l'impossibile per mettere davanti agli occhi dei cittadini i libri; utilizzano per questo tutti mezzi a disposizione: spazi nei mezzi di comunicazione, esposizioni, consigli diretti agli utenti, gruppi di lettura, incontri di autori e lettori, percorsi letterari, guide. Le biblioteche dedicano molto tempo e denaro alla promozione delle opere letterarie. Sono una vetrina grandiosa, un tamburo di risonanza monumentale, e rappresentano una parte fondamentale dell'industria editoriale, nonostante l'industria sembra che non lo sappia ancora. Un piccolo esempio recente: l'anno scorso aumentarono enormemente a Guadalajara le vendite del libro "Soldados de Salamina" grazie al fatto che questo romanzo venne letto nei gruppi di lettura promozionali dalla biblioteca e molte persone lo consigliarono, lo regalarono oppure lo comprarono una volta letto perché era loro piaciuto tanto da volerlo possedere. Javier Cercas è famoso soprattutto grazie al suo buon lavoro di scrittore, ma anche all'editore che pubblicò il romanzo, a Vargas Llosa che scrisse un favorevole articolo nel giornale El País, a Ariana Gil e David Trueba che lo portarono al cinema e, senza alcun dubbio, alle biblioteche pubbliche che con lo stesso o con maggiore sforzo delle librerie, aiutarono notevolmente a divulgarlo. Credo sinceramente che questo sia un pagamento più che sufficiente per il diritto a prestare la sua opera senza nessuna tassa allo stile francese, e lo dico per guadagnare in salute: ci mancava solo che con le carestie di cui ancora soffre il sistema bibliotecario spagnolo, qualcuno stesse pensando ad importare dalla Francia una legge simile alla 517.

[trad. di Begoña Gancedo Ron]

Nota. L'intervento di Blanca Calvo (così come quello precedente di Ramón Salaberría) sono stati scritti e pensati prima della procedura di infrazione europea. Ma, come si vede, essi erano già più che presaghi e ben informati su ciò che si sarebbe di lì a poco verificato.

Il copyleft spiegato ai bambini

WU MING I

Fonte: "Il Mucchio selvaggio", 526. 25-21 marzo 2003

"Ma se chiunque può copiare i vostri libri e fare a meno di comprarli, voi come campate?" Questa domanda ci viene fatta sovente, il più delle volte seguita da quest'osservazione: "Ma il copyright è necessario, bisogna pure tutelare l'autore!".

Questo genere di enunciati rivela quanto fumo e quanta sabbia la cultura dominante (basata sul principio di proprietà) e l'industria dell'entertainment siano riuscite a gettare negli occhi del pubblico. Nei media e negli encefali imperversa l'ideologia confusionista in materia di diritto d'autore e proprietà intellettuale, anche se il rinascere dei movimenti e le trasformazioni in corso la stanno mettendo in crisi. Fa comodo solo ai grassatori e ai parassiti d'ogni sorta far credere che "copyright" e "diritto d'autore" siano la stessa cosa, o che la contrapposizione sia tra "diritto d'autore" e "pirateria". Non è così.

I libri del collettivo Wu Ming sono pubblicati con la seguente dicitura: "E' consentita la riproduzione, parziale o totale, dell'opera e la sua diffusione per via telematica a uso personale dei lettori, purché non a scopo commerciale". Alla base c'è il concetto di "copyleft" inventato negli anni Ottanta dal "free software movement" di Richard Stallman e compagnia e ormai diffusosi in tanti settori della comunicazione e della creatività, dall'informazione scientifica alle arti.



"Copyleft" (denso gioco di parole intraducibile in italiano) è una filosofia che si traduce in diversi tipi di licenze commerciali, la prima delle quali è stata la GPL [GNU Public License] del software libero, nata per tutelare quest'ultimo e impedire che qualcuno (Microsoft, per fare un nome a caso) si impadronisse, privatizzandoli, dei risultati del lavoro di libere comunità di utenti (per chi non lo sapesse, il software libero è a "codice-sorgente aperto", il che lo rende potenzialmente controllabile, modificabile e migliorabile dall'utente, da solo o

in collaborazione con altri).

Se il software libero fosse rimasto semplicemente di dominio pubblico, prima o poi i rapaci dell'industria ci avrebbero messo sopra le grinfie. La soluzione fu *rivoltare il copyright come un calzino*, per trasformarlo da ostacolo alla libera riproduzione a suprema garanzia di quest'ultima. In parole povere: io metto il copyright, quindi sono proprietario di quest'opera, dunque approfitto di questo potere per dire che con quest'opera potete farci quello che volete, potete copiarla, diffonderla, modificarla, però non potete impedire a qualcun altro di farlo, cioè non potete *appropriarvene* e fermarne la circolazione, non potete metterci un copyright a vostra volta, perché ce n'è già uno, appartiene a me, e io vi rompo il culo.

In concreto: un comune cittadino, se non ha i soldi per comprare un libro di Wu Ming o non vuole comprarlo a scatola chiusa, può tranquillamente fotocopiarlo o passarlo in uno scanner con software OCR, o - soluzione molto più comoda - scaricarlo gratis dal nostro sito www.wumingfoundation.com. Questa riproduzione non è a fini di lucro, e noi la autorizziamo. Se invece un editore estero vuole farlo tradurre e metterlo in commercio nel suo paese, o se un produttore cinematografico vuole farci il soggetto di un film, in quel caso l'utilizzo è a fini di lucro, quindi questi signori devono pagare (perché è giusto che ci "lucriamo" anche noi altri, che il libro l'abbiamo scritto).

Tornando alla domanda iniziale: ma noi non ci perdiamo dei soldi?

La risposta è un secco no. Sempre più esperienze editoriali dimostrano che la logica "copia piratata = copia non venduta" di logico non ha proprio niente. Altrimenti non si capirebbe come mai il nostro romanzo *Q*, scaricabile gratis ormai da tre anni, sia arrivato alla dodicesima edizione e abbia superato le duecentomila copie di venduto.

In realtà, nell'editoria, più un'opera circola e più vende. Autorevoli esempi ci vengono dagli USA - che pure sono un paese ossessionato dalla proprietà intellettuale - e li ha esposti con cristallina precisione il mio collega Wu Ming 2 in un articolo che potete leggere qui:

http://www.wumingfoundation.com/italiano/Giap/giap2_IV.html#copyright1

Anche senza scomodare il Massachusetts Institute of Technology, basta spiegare in soldoni cosa succede coi nostri libri: un utente X si collega al nostro sito e scarica, mettiamo, *54*; lo fa dall'ufficio o dall'università, e quivi lo stampa, non spendendoci una lira; lo legge e gli piace; gli piace talmente tanto che decide di regalarlo, e non può certo fare la figura di regalare una risma di fogli A4! Indi ragion per cui, va in libreria e lo compra. Una copia "piratata" = una copia venduta. C'è chi ha scaricato un nostro libro e, dopo averlo letto, lo ha regalato almeno sei o sette volte. Una copia "piratata" = più copie vendute. Anche chi non regala il libro, perché è in bolletta, comunque se gli piace ne parla in giro e prima o poi qualcuno lo comprerà o farà come descritto sopra (download-lettura-acquisto-regalo). Se a qualcuno il libro non piace, almeno non ha speso un centesimo.

In questo modo, come succede per il software libero e per l'Open Source, si concilia l'esigenza di un giusto compenso per il lavoro svolto da un autore (o più genericamente di un lavoratore della conoscenza) con la tutela della riproducibilità dell'opera (vale a dire del suo *uso sociale*). Si esalta il diritto d'autore deprimendo il copyright, alla faccia di chi crede che siano la stessa cosa.

Se la maggior parte degli editori non si è ancora accorta di questa realtà ed è ancora conservatrice in materia di copyright, è per questioni più ideologiche che mercantili, ma crediamo non tarderà ad accorgersene. L'editoria non è a rischio di estinzione come l'industria fonografica: diverse le logiche, diversi i supporti, diversi i circuiti, diverso il modo di fruizione, e soprattutto l'editoria non ha ancora perso la testa, non ha reagito con retate di massa, denunce e processi alla grande rivoluzione tecnologica che "demo-

cratizza" l'accesso ai mezzi di riproduzione. Fino a qualche anno fa un masterizzatore di cd lo aveva a disposizione solo una sala d'incisione, oggi ce l'abbiamo in casa, nel nostro personal computer. Per non parlare del *peer-to-peer* etc. Questo è un cambiamento irreversibile, di fronte al quale tutta la legislazione sulla proprietà intellettuale diventa obsoleta, va in putrefazione.

Quando il copyright fu introdotto, tre secoli fa, non esisteva alcuna possibilità di "copia privata" o di "riproduzione non a fini di lucro", perché solo un editore concorrente aveva accesso ai macchinari tipografici. Tutti gli altri potevano solo mettersi l'anima in pace e, se non potevano comprarseli, semplicemente rinunciare ai libri. Il copyright non era percepito come anti-sociale, era l'arma di un imprenditore contro un altro, non di un imprenditore contro il pubblico. Oggi la situazione è drasticamente cambiata, il pubblico non è più obbligato a mettersi l'anima in pace, ha accesso ai macchinari (computer, fotocopiatrici etc.) e il copyright è un'arma che spara nel mucchio.

Ci sarebbe anche un altro discorso da fare, spostandosi ancora più a monte: noi partiamo dal riconoscimento della genesi sociale del sapere. Nessuno ha idee che non siano state direttamente o indirettamente influenzate dalle relazioni sociali che intrattiene, dalla comunità di cui fa parte etc. e allora se la genesi è sociale anche l'uso deve rimanere tale. Ma questo è un discorso troppo lungo. Spero di essermi spiegato bene. Per ulteriori chiarimenti: giap@wumingfoundation.com

Il nuovo romanzo di **Wu Ming 1** intitolato *New Thing* in uscita il 25 ottobre recherà tale dicitura:

"L'autore di questo libro difende la gratuità del prestito bibliotecario ed è contrario a norme o direttive che, monetizzando tale servizio, limitino l'accesso alla cultura. L'autore e l'editore rinunciano a riscuotere eventuali royalties derivanti dal prestito bibliotecario di quest'opera."

“

Come scrittore vorrei dire che, in una biblioteca, un libro è come se fosse pubblicato una seconda volta. Viene tolto dal mercato, offerto al pubblico, messo a sua disposizione. ”

HEINRICH BÖLL, *I cittadini che leggono non sono i più obbedienti*

”



L'importanza di chiamarsi prestito

I "FONDAMENTALI" DI NOPAGO. *Una prima proposta*

? Yves ALIX, *Le droit d'auteur et les bibliothèques*, Cerle de la librairie, 2000

? BAPTISTE-MARREY, Jean-Marie LACLA VETINE, Michel ONFRAY, Michel PICOULY et Daniel PENNAC, *Prêteur (un livre) n'est pas voler (l'auteur)*, Mille e una nuits, 2000



? Michel DEL CASTILLO, *Droit d'auteur*, Stock, 2000



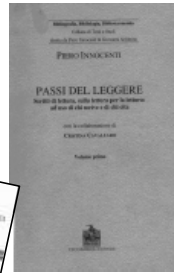
? Michel MELOT, *La sagesse du bibliothécaire*, L'oeil neuf, 2004



? Marco MA-RANDOLA, *Il diritto di prestito nella legislazione italiana e straniera*, Nyborg Edizioni, 2004



? Piero INNOCENTI, *I passi del leggere*, Vecchierelli, 2003



? BAPTISTE-MARREY, *Eloge des bibliothèques*, CFD/Hélikon, 2000

? Piergiorgio BEL-LOCCHIO, *Oggetti smarriti*, Baldini e Castoldi, 1996



Lecteurs et lectures à l'âge de la textualité électronique
Roger Chartier
www.text-e.org

? Paolo ALBANI - Paolo MARABELLA, *Mirabilia. Catalogo ragionato di libri introvabili*, Zanichelli, 2003



? Carlo FORMENTI, *Not economy*, Etas, 2003



? *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida Ifla/Unesco per lo sviluppo*, AIB, 2002

? *Diritto d'autore: la proprietà intellettuale tra biblioteche di carta e biblioteche digitali*, a cura di Antonella De Robbio, AIB, 2001



? Fabio GAMBARO, *Dalla parte degli editori. Interviste sul lavoro editoriale*, Unicopli, 2001



? Siva Vaiddyanathan, *The anarchist in the Library*, Basic Books, 2004

? Alberto MANGUEL, *A Reading Diary*, Farrar, Straus and Giroux, 2004



Matteo B. Bianchi, *scrittore*:

Quando ero un ragazzino e non potevo permettermi tutti i libri che avrei voluto leggere, la biblioteca era la mia salvezza. Sono andato così tante volte alla biblioteca del mio paese che a un certo punto la bibliotecaria ha cominciato a portarmi con sé quando andava comprare le novità. Io la aiutavo a sceglierle. Ero passato da fruitore a consulente, sulla base del mio semplice entusiasmo per i libri. Forse se sono diventato scrittore lo devo a quei libri che ho letto, gratuitamente, in biblioteca. Gli stessi libri che, crescendo, mi sono comprato, ho regalato, ho prestato, perso e ricomprato ancora. Le biblioteche avvicinano alla lettura migliaia di persone, continuamente. Persone che grazie a questo contatto finiscono per comprare libri, per sé, per gli amici. Tassare le biblioteche mi sembra assurdo come tassare il piacere per la lettura.

Sì alla lettura pubblica, no al prestito a pagamento

INTERVISTA A **DANIEL PENNAC**

Fonte: *Prêter (un livre) n'est pas voler (son auteur)*, Paris, Éditions Mille et une nuits, 2000

Perché, secondo Lei, la nozione di servizio pubblico è così importante per il libro e la creazione letteraria contemporanea?

Io ho dedicato, senza ironia, la Fata Carabina alla Sécurité Sociale (=la nostra INPS) che mi sembrava essere uno dei rari importanti eventi di civilizzazione di cui dovremmo essere lieti senza troppo guardarci indietro. Nel mio spirito, la nozione di “servizio pubblico” è semplicemente questa coscienza orizzontale dell’esistenza di tutti da ciascuno e di ciascuno da tutti, e dei diritti elementari abbinati a questa esistenza. Il diritto all’istruzione ne fa evidentemente parte. A mio avviso, esso comprende il libero accesso alla lettura per tutti, a cominciare da quelli che non hanno i mezzi per comprare dei libri (libri che, a mio avviso, non sono dei beni di consumo come gli altri). Da qui la necessità di una biblioteca gratuita. Quanto all’importanza del servizio pubblico nella creazione letteraria contemporanea, permettetemi di eludere, tutto l’aiuto pubblico è, evidentemente, benvenuto, ma la creazione è una questione tra sé e sé.

Numerosi autori fanno la scelta di vivere unicamente della loro penna e del loro lavoro di scrittura, ben misurando le difficoltà che potrebbero incontrare. Lei pensa che una tassa sulla lettura giocherebbe un importante ruolo per risolvere questa questione?

Una tassa sul prestito e all’atto, certamente no, perché sarebbe dissuasiva. Ciò che noi guadagneremmo a farla pagare lo perderemmo probabilmente dissuadendo il prestito. Resta il fatto che se le biblioteche dovranno un giorno distribuire i diritti, sarebbe bene che quel denaro aiuti *esclusivamente* gli autori che non hanno la possibilità di vivere delle loro opere e che non hanno un altro lavoro. In questa direzione, mi sembra equo, per gli autori come per gli editori e le librerie, che le biblioteche comprino i loro libri nelle librerie e senza sconto. La legge Lang sul prezzo unico è una buona cosa. Essa sarebbe migliore se lo Stato e le collettività la rispettassero.

[trad. di Luciana Cumino]

Fra lettori ci intendiamo

ERMINIA DELL'ORO

Fonte: Contributo dell'autrice per l'iniziativa contro il prestito a pagamento della Biblioteca Dergano-Bovisa di Milano

Prestito a pagamento in biblioteca?

Ci si potrebbe scrivere un racconto. Surreale. Comico e drammatico.

A proposito di racconti e di biblioteche, ho il mio. Una storia vera.

Il quindici aprile è stata riaperta la Biblioteca Sicilia, in Via Sacco.

Da tempo attendevo l'evento, guardando le mura che nascondevano – si diceva – la biblioteca in costruzione. Non udivo le voci dei manovali, né il rumore delle ruspe. Solo il silenzio, oltre quelle mura.

Sarà vero? Chiedevo in giro, a bassa voce, con il timore che qualche male intenzionato fosse in ascolto ecostruisse in una notte un parco. Un parco macchine, altro che alberi o biblioteche. Passavo e ripassavo nevroticamente davanti alle invalicabili mura, custodi del mistero. Passavano anche gli anni, mentre io continuavo a sperare, andando avanti e indietro in Via Sacco, guardata con sospetto dai negozianti.

E se dietro quelle mura, pensavo, ci fosse stato il nulla, o le solite promesse non mantenute, murate per sempre nei mattoni? O il testardo tenente Dogo, in attesa dei tartari, mentre, nel frattempo, nella fortezza sono arrivati i barbari?

In un giorno di luce, come nelle favole, la Biblioteca riapre le sue porte. Emozionata mi precipito oltre le mura, prima che arrivino le autorità per l'inaugurazione. Eccola, finalmente, la Biblioteca di Zona. Tocco gli scaffali, i libri, i tavoli. Non è un miraggio. Luce, colori, lo spazio bambini, anche piante e fiori oltre le vetrate. E bibliotecari affabili, indaffarati, felici, anche loro, di avere varcato le mura.

Sento la necessità, quasi epidemica, di avere subito la tessera. Una per me, una per mio nipote Niccolò, dieci anni, instancabile lettore.

Nel pomeriggio vado ad attenderlo all'uscita dalla scuola.

-Ho una sorpresa- gli dico dandogli la tessera verde con il suo nome. Gli brillano gli occhi. E' felice. Fra lettori ci intendiamo.

-Voglio andare subito a vedere la biblioteca – esclama.

Entriamo, si sofferma davanti agli scaffali di libri per adulti, guarda i DVD, va nello spazio bambini, prende un libro, nonostante ne abbia ancora da leggere.

Andiamo a registrarlo, Niccolò dà la tessera, la riprende. Aspetta che io metta mano, come si suol dire, e fare, al portafoglio.

- Ma è gratis? – domanda, stupito.

Abituato a vedere che tutto si paga, questa sì che è una bella sorpresa- Mentre andiamo a casa si volta a guardare la biblioteca. Può leggere i libri che desidera. Gratis!

E se un giorno dovessimo pagare? Chi glielo spiega a Niccolò che alcuni maltemponi hanno deciso che il prestito in biblioteca si paga? Che di questa strana società degli adulti c'è poco da fidarsi?

“C'erano, una volta, le belle sorprese. Ma erano come le bolle di sapone, sparivano subito. Arrivavano quelle brutte, puntualmente, ogni giorno. E un giorno ai bambini, agli studenti, ai pensionati, agli studiosi, a tutti i lettori non vennero più dati i libri 'gratis' nelle biblioteche. Coloro che non potevano pagare divennero così tristi che le menti si spensero, piano piano, per mancanza di libri. Perché 'i libri sono la vita' ". Spero sia solo una favola.

No al prestito a pagamento. Il servizio biblioteche lo paghiamo Con le tasse. A Niccolò non l'ho spiegato. Per lasciargli, intatti, quei momenti di felicità.

Spero che un domani, lui e i giovani della futura società si ribellino a proposte che umiliano la cultura. Nei nostri tempi già abbastanza umiliata.

“ La tradizione vuole che chi viene qui per la prima volta deve scegliere un libro e adottarlo, impegnandosi a conservarlo per sempre, a mantenerlo vivo. E' una grande responsabilità, una promessa.

Carlos Ruiz Zafón, *L'Ombra del vento*

”

Filastrocca dei diritti d'autore di tutto

BRUNO TOGNOLINI

Fonte: Dono dell'autore alla campagna contro il prestito a pagamento

Se vuoi un bel romanzo di sogni e di draghi
Lo cerchi, lo trovi e lo paghi
Se vai in biblioteca c'è libero accesso
Ma il libro lo paghi lo stesso
C'è un foglio che spiega che cos'è il diritto
Quel libro qualcuno l'ha scritto
È giusto così, faccio una passeggiata
Che bella serata, c'è un'aria incantata
Ammiro una chiesa, una bella facciata
E quella chi l'ha disegnata?
Raccolgo un papavero: e se è brevettato?
Qualcuno dev'esser pagato?
Ammiro un paesaggio, mi piace, mi appaga
Mi volto: dov'è che si paga?
Ma non c'è nessuno che stacca il biglietto
Così torno a casa, mi butto sul letto
Mi viene da piangere, dico: lo accetto
Son qui, pago io, pago tutto
Il mondo è in affitto, li pagherò io
I diritti d'autore di Dio



1 Euro = 1 page di bntmrc77.

*Opera realizzata in occasione
del "23 aprile" per la Biblioteca
civica di Abano Terme*

“

I libri sono una delle poche cose cui gli uomini si affezionino profondamente. [...] Un libro che giaccia ozioso in uno scaffale è un bene sprecato. [...] I libri devono essere tenuti in continua circolazione. Vanno imprestati e presi in prestito quanto più possibile...

”

Henry Miller, *scrittore*

Non pago di leggere

PAOLO AGARAFF

Fonte: Dono dell'autore alla campagna contro il prestito a pagamento

Una folata di vento per poco non gli fece volare via il cartello. Federica s'era un po' allontanata e sbandierava il suo, di cartello, urlando slogan di protesta, in mezzo agli altri; i capelli lunghi e riccioluti le correvano sul volto coperto da efelidi. Era bellissima, pensò Pasquale, anche adesso, mentre urlava a squarcia-gola: "Novantadue cento, una bara di cemento! Al diritto di cultura, un'indegna sepoltura!"

Già, la cultura. Era quella cosa indefinibile che doveva avere a che fare con la scuola, lo studio, le interrogazioni. Federica diceva sempre che la cultura è quello che rimane quando si è dimenticato tutto il resto: Pasquale faticava a comprendere il senso di quella definizione, lui che dimenticava regolarmente tutto quel che aveva studiato il giorno prima. In compenso sapeva tutto su Trapattoni, i giocatori, tutti i risultati del campionato, vedeva tutte le interviste: quella era la sua cultura. I libri non lo interessavano, lui era lì per Federica.

"Forza, datti da fare!" gli disse lei, avvicinandosi "Spiega alla gente cos'è la direttiva comunitaria 921100; spiega che faranno pagare per prendere i libri in prestito; spiega che ci stanno rubando un diritto. Fa' sentire la tua indignazione!"

L'edificio scrostato della Biblioteca Comunale di Montespolverato li sovrastava, e il cielo grigio rendeva l'atmosfera ancora più cupa. Nonostante ciò, Pasquale si sentiva felice: gli bastava guardare il profilo della *barricadiera* perché gli ormoni cominciassero la danza dell'accoppiamento; avrebbe fatto tutto quello che lei gli chiedeva, si sarebbe indignato anche quella volta... l'assedio a Federica durava da quasi due mesi. Doveva perseverare, continuare a compiacerla, e lei avrebbe ceduto, ne era *certo*. Quindi le sorrise e fece un cenno d'assenso.

Un ragazzo piccoletto e dai capelli scompigliati gli si accostò: "Tieni, distribuisce questi" disse. "E non stare lì *inghiandito*, datti da fare, ferma qualcuno".

Era Corrado, il suo rivale più accreditato. Pasquale non lo sopportava: secondo lui quel secchione s'impegnava in prima linea solo per far contenta la professoressa di Italiano... e per contendergli le grazie di Federica.

Non pago di leggere era il titolo in grassetto sul volantino. Pasquale avrebbe dovuto leggere quello che c'era scritto, forse, per poter spiegare di cosa si trattava,

ma non riusciva a pensare ad altro che alla serata di Coppa e al sedere rotondo di Federica; la lettura d'altronde non era il suo forte.

Tutti i manifestanti erano impegnati a parlare con i passanti, e Pasquale notò con irritazione uno sguardo d'intesa tra Federica e Corrado, dopo un riuscito scambio di opinioni con una coppia di signori anziani. Era giunto il momento di tentare qualcosa: bastava fermare una persona qualsiasi, inventarsi qualcosa sul fatto che i libri (mai letto uno) dovevano essere, gratuitamente, a disposizione di tutti. Era carico al punto giusto, bastava che passasse qualcuno.

Ecco, infatti, una persona venire proprio verso la biblioteca. Doveva fargli capire la gravità della situazione. Federica lo stava osservando. Doveva.

Matteo Ponzoni non era particolarmente di buon umore. Il mercoledì è tradizionalmente il fulcro della tensione nella vita di un individuo, il giorno in cui la disposizione d'animo e in bilico fra l'isterica rassegnazione al ritmo settimanale, e l'ansia crescente per l'avvicinarsi del sabato. In realtà Ponzoni non era solito curarsi di quale giorno fosse, il suo umore era sempre, uniformemente lunatico, ma quel giorno era appunto un mercoledì, ed egli poteva anche apparire una persona normale, quanto meno a un osservatore superficiale...

"Signore?"

Non poteva essere stato quel ragazzo brufoloso a parlare.

"Signore, scusi..."

Non poteva essere a lui che si stava rivolgendo. "Signore, legga qui".

Il ragazzo con più acne che neuroni stava di fronte a lui, in effetti, e allungava un foglietto, chiaramente un pretesto per attaccare discorso.

"Sparisci".

"Legga, per favore, è importante".

Ponzoni odiava i dimostranti. Ponzoni, più che altro, odiava il genere umano ma aveva imparato a dissimularlo, almeno per un po'. Strappò il foglietto di mano al pustoloso postulante e lo scorre distrattamente. "Che significa `sta roba?"

"Vogliono farci pagare i libri presi in biblioteca, signore". "Non hai l'aria di uno che soffre troppo per questo". "Come dice, scusi?"

"Come ti chiami, ragazzo?" "Pasquale".

"Bene. Oggi è il dodici febbraio. Sei in anticipo di quasi due mesi. Levati dal cazzo". Ponzoni lo scostò con un gesto brusco e il ragazzo, perdendo l'equilibrio, lasciò andare i volantini che si sparpagliarono nel vento per tutto il piazzale.

Quella sera una ragazza di nome Federica si sarebbe messa con un certo Corrado; nella stessa sera un ragazzo dalla pelle butterata avrebbe tentato il suicidio dopo il terzo goal del centravanti dell'Arsenal.

Tac... tac... Il rumore dei passi riecheggiava lungo il corridoio, accompagnando il lento incedere di Ponzoni.

Conosceva bene quel corridoio. Ecco la macchia scura sul muro destro. Ed ecco la presa elettrica mezza staccata. Quindi la porta col cartello "Sala lettura. Orario apertura: 9.00-12.30, 16.30-19.00". Conosceva bene anche quella.

Entrò senza indugi e si diresse verso l'impiegata.

Gli occhi neri di Ada Graziani, la bibliotecaria comunale, scrutarono Ponzoni senza espressione, attraverso spessi fondi di bottiglia.

"Don Matteo, è un piacere vederla" disse una voce senza timbro e senza emozioni.

La formula di saluto giunse del tutto inaspettata, rispetto ai consueti "O Santissima Vergine! Ancora lei!" o "Non mi costringa a chiamare la polizia anche questa volta".

Ada Graziani mal celava da sempre un certo astio verso don Matteo Ponzoni, esorcista sospeso a divinis, paranoide professionista affetto da allucinazioni, e insopportabile utente della Biblioteca Comunale. L'irritazione della donna era ampiamente motivata, sia dallo stato pietoso in cui spesso Ponzoni restituiva i libri presi in prestito, sia dalle sue astruse richieste, che la costringevano a spostare pesanti pile di libri cosparsi di muffa e polvere.

Solitamente, Ponzoni ricambiava l'aspro benvenuto di Ada con frasi che sottolineavano il fatto, di per sé già evidente, che la donna sarebbe rimasta zitella a vita, almeno per quel poco che ne restava. Invece, quel giorno c'era qualcosa che non andava. Forse, pensava Ponzoni, Ada aveva avuto il suo primo e tardivo rapporto sessuale e ora se ne stava lì, in uno stato confusionale da cui non si sarebbe più ripresa. No, le probabilità di tale evento erano decisamente scarse... e c'era anche dell'altro: una specie di sibilo nell'ambiente, un respiro artificiale, come il vento autunnale fra le canne.

Ponzoni si guardò attorno. Nella sala lettura non c'era nessuno dei soliti astanti: il geometra Papetti stava sicuramente facendo straordinario in qualche ufficio del Comune, con un quotidiano sportivo in mano; il dottor Faciloni, il vecchio medico condotto, era evidentemente in qualche ospizio, alle prese con la versione illustrata delle Centoventi giornate di Sodoma, che l'ultima volta portava sotto braccio mimetizzata in un vecchio numero di Famiglia Cristiana; il pro-

fessor Sfogliazzi, invece, era probabilmente tornato in Facoltà, a farsi fellare dalle studentesse.

Ma stava perdendo tempo.

La bibliotecaria si sporgeva ancora dal bancone.

"Le offro di dare un senso alla sua giornata" disse con falsa affabilità Ponzoni.

"Mi trovi *Non è terrestre*, di Peter Kolosimo. Possibilmente prima di stasera".

"Subito signore" fu la risposta, tanto cortese quanto fredda e impersonale. Ponzoni trasalì. Dov'era finito il solito tono acre e irritante? Le solite scaramucce di prammatica? La seguì con lo sguardo, mentre scompariva dietro le scaffalature metalliche traboccanti di libri, senza la minima protesta. Quando riaffiorò, Ada aveva fra le mani il libro richiesto.

"Sono tre euro, signore".

Che voleva dire *tre euro*? Pagare per prendere in prestito un libro? Assurdo! E se il libro non gli piaceva o non gli serviva, gli restituivano i soldi? Non gli sembrava che ci fosse il diritto di recesso per il prestito in biblioteca. Era dunque quello il senso della campagna *Non pago di leggere*? Ponzoni fu quasi infastidito dal dover condividere le ragioni dei dimostranti, gli stessi che pochi istanti prima l'avevano importunato. Gli sembrava impossibile che quell'individuo brufoloso stesse cercando di fare qualcosa anche nei suoi interessi.

Eppure dove, se non in biblioteca, poteva ripescare gli Introvabili, come *Raccontalo alla cenere* di Elia Spallanzani, *Nicholas Nickleby* di Charles Dickens, o *Antinomie costruttive nella psicologia Reichiana* di Silos Von Lager? Come avrebbe fatto a reperire i vecchi numeri di *Misteri ed Efferatezze*, il periodico dell'Ineffabile, l'Insondabile e l'Impossibile, i pochi dannati numeri che mancavano alla sua collezione personale e, soprattutto, come avrebbe fatto a pagarli? La bibliotecaria lo fissava ancora, immobile, in attesa di una sua reazione.

Odiava ammetterlo: stavolta la vecchia era andata a segno, ma non le avrebbe mai dato soddisfazione. Quindi sbatté una carta stropicciata da cinque euro sul bancone, ghermì il libro e si girò per andarsene.

"Aspetti, signore. Ecco il suo resto" disse Ada, porgendo due monete da un euro.

L'interpellato si volse di scatto, con il volto atteggiato a un ringhio: l'aveva udita distintamente mentre diceva "La sua mamma era un cesso"... *Nessuno* poteva esprimersi così nei confronti di sua madre!

Ponzoni diede libero sfogo alle Erinni imprigionate nelle sue turbolenze mentali: iniziò con impropri e offese personali, quindi, in un processo che gli anglofili definiscono *bottom-up*, passò a vituperare in generale le biblioteche pubbliche e i loro impiegati poi, in un crescendo rossiniano, se la prese con le istitu-

zioni; infine terminò con una sequela di bestemmie che neanche l'infinita pazienza di un Dio benigno avrebbe tollerato.

Normalmente l'ipersensibile Ada Graziani sarebbe diventata rossa come una polla di sangue arterioso: le blasfemie udite le avrebbero provocato un attacco, e gli infermieri l'avrebbero portata via mentre cercava di farsi il segno della croce, fra i tremiti.

Invece nulla. Ada rimase impassibile e spinse le monete verso di lui: "Il suo resto, signore".

Quando Ponzoni giunse a casa, ebbe inizio una frenetica ricerca: gli serviva uno spunto, un'idea, un indizio qualsiasi per rivelare lo strappo nel tessuto della normalità. Il comportamento della bibliotecaria era troppo *innaturale*...

L'ex esorcista lesse vecchi libri, sfogliò riviste ingiallite, sbuffò e bestemmiò per alcune ore. Stava ormai per arrendersi, quando notò la cassetta di *Terrore dallo spazio profondo*, gettata a terra e riavvolta per metà.

Ponzoni aveva sospeso la visione nella scena in cui Donald Sutherland guarda verso lo schermo, punta il dito, spalanca la bocca, sgrana gli occhi e dice allo spettatore, con voce cavernosa e al contempo fredda e impersonale: "tua madre... è una puttana". Il commento irrispettoso alla memoria della defunta genitrice l'aveva talmente irritato che aveva quasi deciso di strappare il nastro. Per fortuna, però, il Sedax aveva fatto effetto e, un po' per volta, si era calmato.

Ponzoni rimase per un lungo minuto a fissare i caratteri scritti col pennarello sull'etichetta ingiallita della videocassetta, ripercorrendo mentalmente la trama del film; poi, improvvisamente, ebbe un'intuizione. "Ma no! Che assurdità, non può essere", gli sussurrò una voce, all'orecchio. "Ma certo che può", replicò un'altra voce, con tono più stridulo. Don Matteo aveva imparato a dar retta alla seconda delle due, perché era... ma chi aveva parlato? Se pensavano di poterlo distrarre dalla sua ricerca si sbagliavano di grosso.

Rovesciò per terra tutte le cassette riposte in due, tre file sugli scaffali e si mise a rovistare nel mucchio a quattro zampe.

Dopo una ventina di minuti era già davanti alla TV con in mano una lattina di birra gelida, da blocco intestinale, e al fianco quattro cassette impilate, pronte per la visione. Oltre a quella già citata c'erano *La cosa venuta dall'altro mondo*, *L'invasione degli ultracorpi* e *La cosa* di John Carpenter.

Erano solo le otto di sera e aveva tutta la notte davanti. Però, se i fatti stavano come pensava, non c'era un minuto da perdere. Era necessario ridurre al minimo le interruzioni, cosicché trascinò il frigorifero contenente le birre ghiacciate fino al divano e predispose accanto a sé il pappagallo rubato all'ospedale. Un

dito adunco schiacciò un tastino sul telecomando e la realtà lasciò il posto alle immagini del film di Don Siegel.

Alle sei di mattina la scritta "fine" suggellò la visione dell'ultimo dei quattro film. In un paio d'occhi screziati da venature vermiglie brillava la luce di una soddisfazione malsana. Finalmente era tutto chiaro, e c'era poco tempo per elaborare un piano, prima che il contagio fosse trasmesso a scuole, ospedali e accademie del biliardo.

Ponzoni rovistò per un po' fra i numeri dell'annata 1993 di *Misteri ed Efferatezze*, finché non trovò l'articolo di Silos Von Lager, dal titolo *Tecniche di disgregazione dei legami cellulari deboli negli organismi privi di senso dell'umorismo*. Esatto, pensò scorrendolo, era più o meno come si ricordava.

Mancava solo un piccolo dettaglio: il titolo del libro che sarebbe servito come esca. Maledetta memoria.

Ripescò dietro la serie dei *Millemondi Urania* il vecchio Serie Rombo 425. Ponzoni aveva più o meno tredici anni quando l'aveva letto, e aveva subito rivelato alla zia che con quel libro avrebbe salvato la Terra. Era maggio, lo stesso anno in cui l'avevano ricoverato la prima volta.

"Non agitarti caro", gli diceva la zia quando gli infermieri vennero a prenderlo.

"Stringe un po' solo all'inizio, poi ci si abitua" diceva il direttore dell'istituto, fiero della nuova camicia di sicurezza, di fattura svizzera...

Ponzoni si riscosse a fatica dai ricordi d'infanzia e uscì di casa con il suo fedele abito talare, come sempre quand'era in missione, e con passo rapido fece tappa a *Scherzi da prete*, la rivendita di oggettistica e *gadget* assurdi in fondo alla via, incastrata tra la sede bcale della Banca degli Agricoli e la panetteria *Mangiate e sorridete*, chiusa e sbarrata da quando il proprietario era defunto in circostanze misteriose. Ponzoni arrivò davanti al negozio nel preciso istante in cui si alzavano le saracinesche, schivò con agilità il petardo d'ingresso che doveva far trasalire i clienti, e due minuti dopo uscì tenendo in mano un pacchettino.

Nel giro di soli cinque minuti fu di fronte alla Biblioteca di Montespolverato: erano le nove meno dieci, aveva tutto il tempo che voleva.

Tac... tac... Entrò nell'edificio e si fermò davanti alla porta della sala lettura. Aprì il pacchetto e collegò l'oggettino alla presa di corrente mezza staccata. "E' una pazzia, non può funzionare", suggerì una voce nella sua testa.

"Sì, che pub" fece la seconda voce, quella stridula e più affidabile...

Quando Ada aprì la porta, alle nove in punto, si trovò davanti un uomo di chiesa che l'aspettava, con il capo chino e le braccia dietro alla schiena. "Don Matteo, è un piacere vederla".

Ponzoni si armò del miglior sorriso che riuscì a spremere dai muscoli facciali. Ne uscì il solito ghigno da mostro di Rostock.

"Che libro desidera, signore?"

«Ah... sì..." replicò lui, vago, "Vorrei *L'orrore di Gow Island* di Murray Leinster".

La richiesta suscitò esattamente la reazione che sperava: la bibliotecaria sussultò, come un alberello a cui qualcuno si fosse appena impiccato.

"Quel libro non è mai esistito" rispose Ada, riprendendo subito il pieno controllo delle sue pulsioni linfatiche.

Era ormai tutto chiaro: *Loro* erano già fra di noi. Stavano cancellando le tracce, non volevano che la loro vera natura e i loro punti deboli venissero a galla: Leinster *sapeva* che sarebbe avvenuto e aveva scritto tutto, mascherando le informazioni utili nella cornice di un'opera di fantasia...

Ponzoni finse una certa sorpresa dispiaciuta, ma sembrò accettare la notizia di buon grado, tanto che porse la mano alla bibliotecaria la quale reagì d'istinto, stringendola. Non appena le mani si intrecciarono nel gesto di pace, il corpo di Ada fu percorso da una corrente di qualche ampere grazie al marchingegno celato nella destra di Ponzoni: un piccolo ordigno che il signor Pancrazio di *Scherzi da prete* aveva tarato sui 13,5 volt, quella che Silos Von Lager definisce come "tensione di Nyby" per organismi costituiti da tessuti a bassa impedenza specifica. Molto inferiore a quella necessaria per un alieno di grossa taglia, ma comunque sufficiente per la risibile massa del simulacro della bibliotecaria.

“

Quando la cultura va al mercato
come i polli e la lattuga, è certo
che inventeranno i libri commestibili

Julián Alonso, *scrittore*

”

Dopo uno sfrigolio iniziale, la struttura cellulare della *cosa* che sosteneva di essere Ada Graziani collassò e rivelò tutta la sua inconsistenza, sciogliendosi ai piedi di Ponzoni.

"Ah, è così che succede", pensò lui, annotandosi qualcosa su un taccuino. Arricciò il naso per lo sgradevole odore proveniente dalla poltiglia spalmata a terra, sbarrò la porta della biblioteca ed espose il cartello "torno subito"; quindi girò attorno al bancone e iniziò a frugare tra fogli, carte e post-it, distribuiti in pile ordinate sulla scrivania di Ada.

"Aha! Come sospettavo" disse trionfalmente.

Il documento che teneva in mano era la circolare ministeriale con le nuove disposizioni alle biblioteche pubbliche.

Iniziava con i toni tipici di menti malate da sindrome di Bisanzio, il morbo che colpisce inesorabilmente le più alte caste di burocrati e li spinge a produrre testi dei tipo: «L'applicazione da parte degli Stati membri del diritto di prestito pubblico armonizzato dalla direttiva 92/100, che avrebbe dovuto essere recepita entro il 1° luglio 1994 (IP/02/1303), è stata oggetto di un'analisi approfondita da parte della Commissione nel settembre 2002..."

Dopo vari passaggi di questo tenore, la lettera ministeriale diventava ancor più nebulosa: "...in accordo alle norme comunitarie, vista la resistenza opposta dagli operatori preposti in contesto bibliotecario, ai disobbedienti recidivi si applicherà la nuova tecnologia di uniformazione al modello impiegatizio tramite adattatore sperimentale che verrà inviato via posta ordinaria..."

In fondo al foglio, sotto la firma del ministro, o chi per lui, c'erano alcune frasi scritte con grafia tremolante: "Dovete far pagare. Non potete resistere. Sarete assimilati".

Ponzoni intascò il biglietto e proseguì l'esplorazione. Nello stanzino delle scope, la porta dietro il bancone, trovò ciò che stava cercando: i resti sbrindellati di un grosso scatolone contenevano *la nuova tecnologia di uniformazione*, vale a dire un enorme baccello verdastro, alto quasi due metri e dall'aspetto ripugnante. L'involucro esterno era attraversato da una ramificazione di turgide venature in rilievo; un'oscena sostanza colloidale trasudava senza posa e colava a terra. Accanto al baccellone c'era il corpo rinsecchito di un essere umano, come se qualcosa avesse prosciugato tutti i fluidi vitali, lasciando solo ossa, peli e cozza.

"Eccola qui, Ada Graziani...", pensò Ponzoni. "Incartapecorita... non molto diversa da com'era in vita".

Non c'era altro tempo da perdere. La specie aliena aveva già saldamente il controllo delle principali istituzioni mentre le salme dei vecchi governanti e dei va-

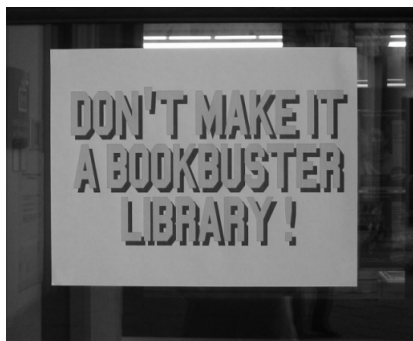
lorosi bibliotecari disobbedienti giacevano rinsecchite da qualche parte vicino ai rispettivi baccelli... o forse *l'invasione* era cominciata da tempo. Nutriva seri dubbi sull'effettiva umanità di quegli esseri che ormai da *anni* governavano il paese, l'Europa, il Mondo.

La salvezza della Terra era nelle sue mani.

La voce dell'altoparlante *annunciò* l'arrivo del treno delle 10.35 diretto a Roma. Sul binario 1 della stazione, un uomo in tonaca nera irrigidì il busto, fino a quel momento rilassato nell'attesa.

In una mano il sacerdote teneva la lista delle biblioteche pubbliche e un biglietto chilometrico con tappa nelle principali città italiane. Nell'altra aveva un sacchetto contenente una scorta di batterie ricaricabili. Nel suo viso si leggeva la determinazione di chi è così pazzo da sfidare da solo un universo ostile. Nella fessura delle labbra tese sui denti serrati sibilava una frase, ripetuta all'infinito, come un esorcismo: "Ponzoni non paga".

© 2004 *PeQuod*, Ancona , www.pequodedizioni.it



La biblioteca trasformata in "Bookbuster" per la giornata del 23 aprile a Cavenago (Mi)

“ Sono d'accordo che le biblioteche debbano essere gratuite. Il diritto d'autore è sacrosanto, ma per quello ci sono le librerie e il resto. ”

Stefano Benni, *scrittore*



“

Dove finiremo proteggendo gli interessi privati degli editori invece del comune interesse pubblico della coppia autore-lettore? [...] Essere scrittore significa a mio avviso esercitare l'enorme libertà di determinare da sé la natura e il senso del proprio lavoro. Significa essere uomini pubblici ancor più dei politici. E' assurdo che degli scrittori si associno con privati mossi da fini di lucro: dovrebbero al contrario essere interessati a che quanto hanno scritto e ritengono benefico per tutti si diffonda in ogni modo possibile.

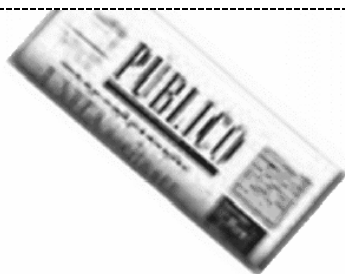
Rafael Sánchez Ferlosio, *scrittore*

”

PÚBLICO

EDIÇÃO IMPRESSA

Director José Manuel Fernandes
Directores adjuntos: Nuno Pacheco e Manuel Carvalho
Cultura 21-04-2004 - 11h27



Em vésperas do Dia Mundial
do Livro e dos Direitos de Autor

Escritores questionam taxa às bibliotecas

Anche in Portogallo l'Associazione dei bibliotecari, archivisti e documentalisti (BAD) ha preso posizione contro la Direttiva Europea e ha promosso una petizione elettronica che ha raggiunto, al 18 ottobre 2004, la somma di 19.646 firme.

<http://www.petitiononline.com/PetBAD/petition.html>

**EMPRÉSTIMO PAGO
NAS BIBLIOTECAS?**

NÃO!

<http://www.apbad.pt/pemprestimo.htm>

Los Bibliotecarios defendemos
la Cultura como Vida.
Los especuladores defienden
el dinero como muerte
Leer Libera.
Imponer Esclaviza.
La Biblioteca es ya el Único
Espacio donde Sentirse,
donde Revelarse.

El libro no es una carga.
Es un sueño de Sabiduría.
El libro rinde Tributo
a la Imaginación;
pero no debe ser objeto de tributo.
¿Cómo es posible confundir la letra
de cambio
con el intercambio de Letras?
¿Cómo cobrar el Gozo
de las Palabras vivas?

Manuel Arandila

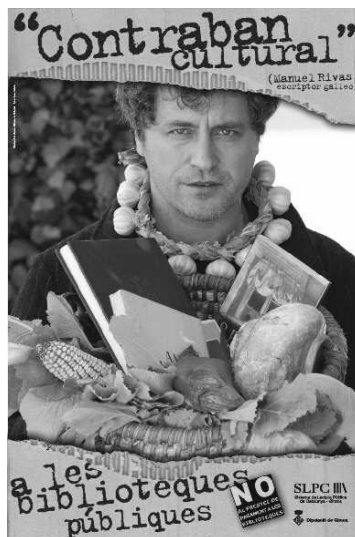
Direttore Biblioteca di Aranda de Duero

Noi bibliotecari difendiamo
La Cultura come Vita.
Gli speculatori difendono
I soldi come morte.
Leggere Libera.
Imporre schiavizza.
La Biblioteca è ora l'Unico
Spazio dove Sentirsi,
dove Rivelarsi.

Il libro non è una carica
È un sogno di Sapienza.
Il libro rende Tributo all'immaginazione;
però non deve essere oggetto di tributo.
Come è possibile confondere
una cambiale
con le parole da Scambiare?
Perché far pagare il Piacere
delle parole vive?

[Traduzione di Begoña Gancedo Ron]

Lo scrittore galiziano Manuel Rivas, impegnato in numerose battaglie ambientaliste, civili e culturali, ha aderito alla campagna con questo poster.

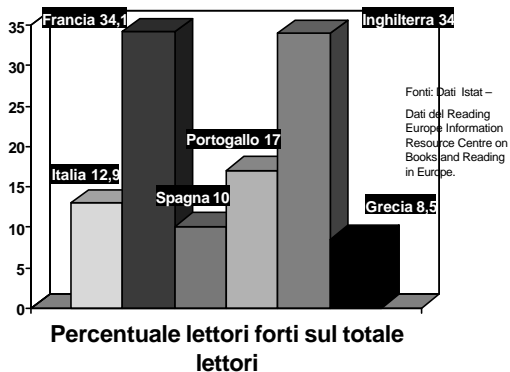


Alcuni dati statistici

Italia, Portogallo, Spagna e Grecia hanno i più bassi livelli di lettura in Europa.

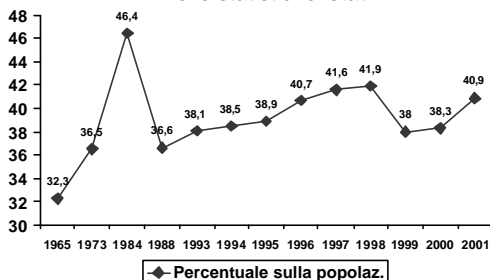
Sono anche i paesi in cui si annuncia più forte la reazione alla direttiva europea.

C'è un nesso?



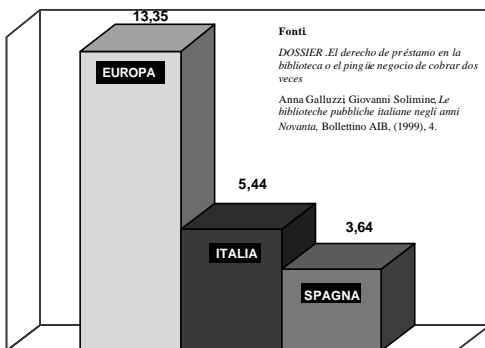
Sono considerati lettori forti quelli che leggono più di 11 libri all'anno.

ITALIA Lettori di almeno un libro/anno nelle statistiche Istat

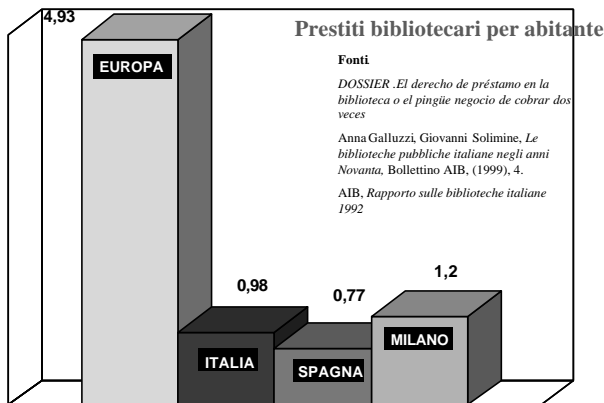


In Italia la popolazione dei lettori (di un solo libro) è in fase di stagnazione/diminuzione negli ultimi anni

SPESA BIBLIOTECARIA PER ABITANTE

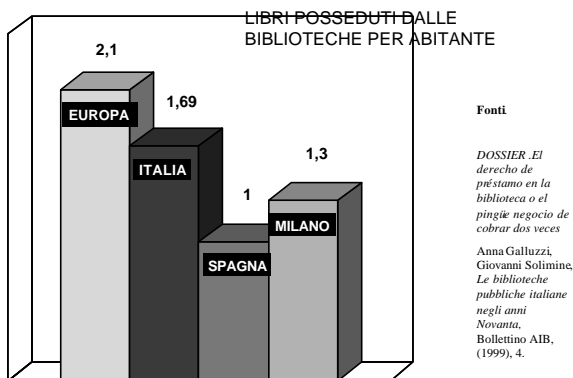


La spesa bibliotecaria per abitante in Italia equivale a **un terzo** di quella europea. In Spagna, a **un quinto**



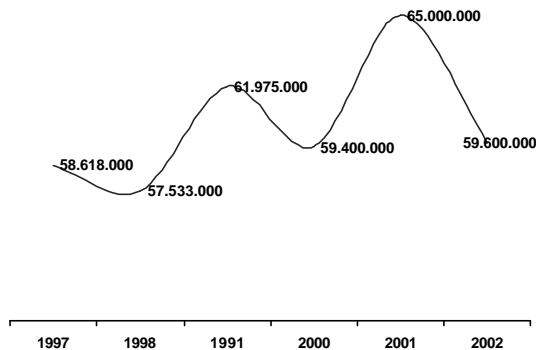
Quanto dista Milano dall'Europa?
-3,7 prestiti per abitante.

In Italia (e Spagna) l'indicatore di libri posseduti dalle biblioteche per abitante è più basso della media europea



Libri acquistati dalle biblioteche (valore in euro)

— Fonte: elaborazione personale su dati Ufficio studi Associazione italiana editori



Negli ultimi anni sono in diminuzione i libri acquistati dalle biblioteche pubbliche

SPAGNA



¡No al canon lector!

200.000 firme
raccolte tra bibliotecari e
utenti

500 firme
al Manifesto degli autori

Saramago
ha firmato!

Il comando
bibliotecario
"El 12 a las 12"
miefe firme

alla Feria del Libro di Madrid

Quaderni di NoPago – 1

“

Se con 24 milioni di persone si può circondare la terra, con 800 la Biblioteca Nazionale di Madrid. Domani, 22 aprile, alle otto della mattina, unica e grandissima opportunità di farlo. Così, appoggiato al banco della biblioteca, un giorno lo potrai raccontare ai tuoi utenti.

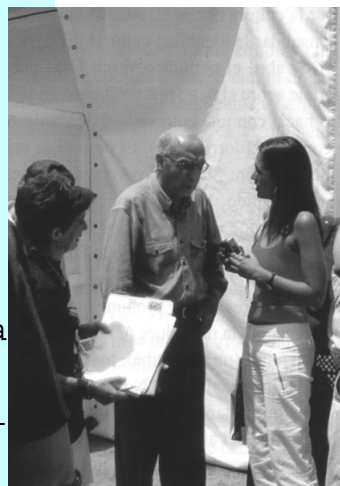
CONTRA EL PRESTAMO DE PAGO EN BIBLIOTECAS

Ramón Salaberría
in lista "Públicas"

”

**España
en el
corazón.**

Una catena di
bibliotecari
abbraccia
la biblioteca
nazionale di
Madrid.



Saramago firma il *Manifesto*
per il prestito gratuito alla F
eria del Libro di Madrid



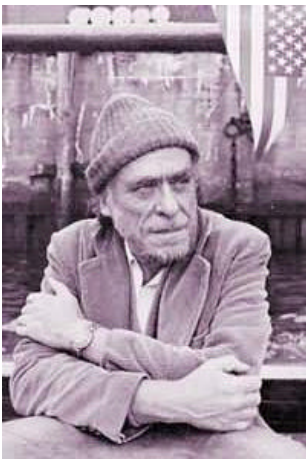
Dario Fo ha firmato la
Lettera contro il prestito a
pagamento

Manifesto in difesa del prestito gratuito

Considerato che:

Le biblioteche, musei, archivi, emeroteche, fonoteche e cineteche di enti pubblici e quelle che appartengono ad istituzioni di interesse della collettività di carattere culturale, scientifico o educativo senza scopo di lucro, o ad altre istituzioni educative riconosciute

1. **GARANTISCONO** ai cittadini e alle cittadine l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione.
2. **ESERCITANO** una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica che faciliti l'accesso ad un'ampia e vasta gamma di pensieri, idee e opinioni.
3. **AIUTANO** l'acquisizione e lo sviluppo delle abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e giovanile
4. **REALIZZANO** un lavoro fondamentale nello sviluppo dei sistemi educativi fornendo gli strumenti necessari per acquisire conoscenze in tutti e in ciascuno dei diversi stadi della formazione.
5. **REALIZZANO** un lavoro indispensabile di appoggio alla ricerca che si realizza attraverso tutti i tipi di istituzioni, mettendo a disposizione degli/delle utenti le opere e le creazioni necessarie per il progresso del loro lavoro.
6. **FUNGONO** da vetrina della produzione culturale esistente, comprendendo nel loro patrimonio, e mettendolo a disposizione del pubblico, le opere create da intellettuali, scienziati, ed artisti. Questi ultimi beneficiano così dell'uso gratuito di un canale di pubblicità e diffusione delle loro idee.
7. **ASSICURANO** la diffusione, la conservazione, l'accessibilità delle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali di singoli, i limiti nella distribuzione delle opere, e le imposizioni del mercato.



“
meraviglioso luogo
la biblioteca pubblica di Los Angeles
fu una casa per chiunque
avesse avuto una casa
di inferno”

Charles Bukowski,
The burning of the dream

8. **OFFRONO** servizi nel rispetto dei diritti d'autore, funzionando, inoltre, come canale per diffondere tra i/le propri/ie utenti una conoscenza della materia e indirizzandoli/e verso un uso rispettoso delle opere protette e dei servizi riservati.

9. **MANCANO** di finalità lucrative, economiche o commerciali, dirette o indirette, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e professionale di coloro ai quali forniscono detti servizi, e, quindi, perseguendo il miglioramento del livello educativo e della competitività della società nel suo complesso.

10. **APPARTENENGONO** a tutti/e e a ciascuno/a dei/delle cittadini/e, visto che si finanziano con il denaro che tutti apportano attraverso le tasse.

Manifestiamo quindi la nostra convinzione sulla necessità di:

1. **GARANTIRE** il giusto equilibrio tra gli interessi degli autori, editori e della società in generale mediante il quadro legislativo in materia di diritto d'autore.

2. **GARANTIRE** gli interessi culturali della società, visto che questa progredisce e si sviluppa mediante la promozione della ricerca e l'accesso libero alle creazioni intellettuali. Questa e non altra rappresenta la base della legge che regola il diritto d'autore.

3. **MANTENERE** gli attuali limiti sul prestito in biblioteca, ed altri istituti, stabiliti dall'articolo 69 Legge del 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche, come uno strumento efficiente per una politica di promozione della Cultura e della lettura in Italia, che è in perfetta rispondenza con quanto stabilito dalla Direttiva 92/100/CEE sul prestito.

La Direttiva non solo stabilisce nell'articolo 5 la possibilità che ogni Stato Membro determini la remunerazione per il prestito delle opere in funzione delle sue politiche di promozione culturale, ma concede anche la possibilità di esonerare determinate istituzioni dal pagamento di questa remunerazione.

4. **INSISTERE** nel valore del servizio di prestito che le suddette istituzioni offrono, visto che sono un elemento che reca benefici anche ai titolari del diritto d'autore in quanto cittadini e creatori. I servizi di prestito sono uno strumento indispensabile per la creazione di nuovi lettori e, pertanto, di consumatori delle opere di tali soggetti.

5. **SOTTOLINEARE** l'importanza del servizio di prestito che offrono dette istituzioni, come strumenti indispensabili nell'appoggio alla educazione e ricerca.

6. **INSISTERE** nel dare rilievo all'importanza dell'investimento che gli enti pubblici realizzano nell'acquisizione di fondi per questi tipi di servizi, che rappresenta un beneficio diretto a favore degli autori e del settore editoriale in genere, essendo le biblioteche i clienti più grandi nell'acquisto di libri ed altre opere. Questo investimento rappresenta anche il riconoscimento esplicito della società all'importanza del contributo degli autori ed editori allo sviluppo culturale.

7. **RICONOSCERE** che per determinati tipi di opere, l'acquisizione realizzata da queste istituzioni è indispensabile per garantire la loro edizione e circolazione, visto il mercato ristretto di alcune opere.

8. **EVITARE** qualunque tipo di penalizzazione nei confronti dei servizi di prestito pubblico visto che andrebbe a discapito degli obiettivi che si perseguono, che altro non sono che beneficiare ed agevolare il progresso della società.

Per tutto quanto ora esposto, **manifestiamo il nostro parere CONTRARIO** alla possibilità che il prestito pubblico realizzato dalle biblioteche ed altre istituzioni, che attualmente godono delle eccezioni previste nella legge sul diritto d'autore, possa essere assoggettato al pagamento di una remunerazione; inoltre sollecitiamo le Istituzioni Pubbliche, ed il Governo in primo luogo, a difendere il prestito nelle biblioteche, con le caratteristiche definite dall'attuale legislazione sul diritto d'autore.

Elaborato dal Gruppo Biblioteche e Proprietà Intellettuale (BPI) di FESABID, (Associazione Spagnola di Archivistica, Biblioteconomia, Documentazione e Musei) insieme ad altri professionisti del settore.

Adattamento alla situazione italiana e traduzione a cura di Marco Marandola, esperto sul diritto d'autore e membro del BPI, Pietro Tumminello di [Bibli'aria](#), Annalisa Cichella e Luca Ferrieri, Biblioteca Civica di Cologno Monzese ([Campagna Non Pago di Leggere](#)).



“

Non mi chiudete le porte orgogliose biblioteche!

Walt Whitman, *poeta*

Di certo no, zio Walt, ma non chiederci
di far pagare il biglietto

Un bibliotecario orgoglioso

”



Immergiti in un libro.

23 Aprile Giornata Mondiale UNESCO del Libro

Nel 1995 l'UNESCO ha proclamato il 23 aprile "Giornata Mondiale del Libro e dei Diritti d'Autore" sottolineando come il libro sia sempre stato un potente strumento di diffusione e conservazione della cultura. Esso è infatti importante per lo sviluppo di una coscienza collettiva delle tradizioni culturali di tutto il mondo, e può dar vita, con la sua influenza, a comportamenti basati sulla comprensione, la tolleranza e il dialogo.

La data prescelta rappresenta un omaggio a tre fra i più grandi autori di tutti i tempi, la cui vita si spense proprio in quel giorno del 1616: William Shakespeare, Miguel de Cervantes, ed Inca



Biblioteca Comunale "Don Lorenzo Milani" aderisce alla campagna nazionale "NON PAGO DELETTARE" contro il prestito a pagamento in biblioteche, la che l'Unione Europea intende introdurre anche in Italia.

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEI DIRITTI D'AUTORE

DOMENICA 25 APRILE 2004

Aperita al centro dalle ore 10.00 alle 18.00.

Ore 16.00: Spettacolo teatrale "Drago pagatore" di
Commedia "Castro della Voghera" di Varese

NEI GIORNI 23, 24 E 25 APRILE

sarà possibile acquistare i libri donati o "doppi", della biblioteca, oppure quelli troppo vecchi per restare negli scaffali a disposizione del pubblico, sostituiti da copie nuove o più aggiornate. Inoltre sarà possibile sottoscrivere la petizione che sarà inviata alla Commissione Europea contro il prestito a pagamento nelle biblioteche.

Appello dell'Aib

Un grave pericolo si annuncia per le biblioteche degli enti pubblici in Italia: la perdita della gratuità del servizio di prestito.

Infatti, un rapporto della Commissione europea, reso noto dopo la conclusione di un'indagine sull'applicazione della direttiva 92/100 sul diritto di noleggio e di prestito, ha posto in evidenza, secondo la Commissione, una non corretta applicazione della Direttiva stessa da parte di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia a motivo dell'eccessiva estensione delle deroghe previste dall'Art.5.

In Italia la direttiva è stata recepita con il decreto legislativo 685/94, che ha modificato l'art. 69 della legge 633/41 (Protezione del diritto d'autore).

Riguardo al prestito, il legislatore italiano ha ritenuto di includere, tra gli istituti beneficiari delle deroghe previste dall'art. 5 della direttiva "le biblioteche e discoteche dello Stato e degli enti pubblici", con l'obiettivo di garantire la gratuità dei servizi aventi "fini esclusivi di promozione culturale e studio personale".

L'intervento della Commissione europea su questa materia ha già provocato una causa alla Corte di giustizia, terminata con la condanna del Belgio per la mancata applicazione delle procedure di remunerazione per le opere date in prestito ed una procedura d'infrazione per quattro Paesi, tra i quali l'Italia.

Questi Paesi saranno pertanto sollecitati a fornire chiarimenti sulle modalità di recepimento della direttiva nelle rispettive legislazioni.

L'Associazione Italiana Biblioteche esprime la più viva preoccupazione sulle iniziative degli organismi comunitari, che potrebbero creare una situazione di disagio per i cittadini, soprattutto per le categorie più deboli, quali i ragazzi, gli studenti, gli anziani, rendendo meno accessibile e ostacolando di fatto un servizio di base per l'educazione e la crescita culturale, quale è il prestito.

L'iniziativa della Commissione europea appare in evidente contrasto con i principi espressi dal **Manifesto UNESCO** sul diritto all'informazione ed alla conoscenza che le biblioteche pubbliche devono garantire a tutti i cittadini, in contrasto altresì con i compiti istituzionali delle biblioteche pubbliche italiane, soprattutto quelle degli enti locali, impegnate nella diffusione del libro e nella promozione della lettura in un paese caratterizzato, come è noto, da indici di lettura molto bassi.

L'AIB ricorda inoltre che gli stessi principi sono stati recentemente ribaditi con forza dal Documento "Linee di politica bibliotecaria per le autonomie", approvato nell'ottobre 2003 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, dall'ANCI e dall'UPI a sostegno della gratuità dei servizi bibliotecari di base, ivi compreso il servizio di prestito.

L'Associazione Italiana Biblioteche chiede pertanto un intervento tempestivo, concertato con gli altri Paesi nella stessa situazione, verso la Commissione Europea, volto a sostenere i principi ispiratori della legislazione italiana vigente e a garantire, nelle forme

che si riterranno opportune, la gratuità del servizio di prestito nelle biblioteche degli enti pubblici.

Allo scopo di rendere più incisivo l'intervento istituzionale l'AIB, in collaborazione con le altre associazioni professionali di settore, ha avviato una campagna d'informazione e sensibilizzazione attraverso i propri organi di stampa, il patrocinio ad iniziative nazionali, il sostegno ad interventi in altri paesi europei e i propri rappresentanti in EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations).

L'AIB propone, pertanto, di promuovere la costituzione di un comitato nazionale contro il prestito a pagamento, che veda la partecipazione dei bibliotecari, degli utenti e delle forze sociali e politiche.

Inoltre l'AIB propone di costituire un tavolo di concertazione con le istituzioni per individuare le soluzioni più idonee a difendere i diritti pubblici.

Confidando nella Sua sensibilità su questo problema, Le chiedo un cortese cenno per confermarci la Sua auspicata disponibilità ad aderire alle suddette iniziative e per indicarci a tal fine un referente all'interno della Sua istituzione.

Il Presidente Associazione Italiana Biblioteche
Miriam Scarabò



Dichiarazione Eblida^o

La Commissione Europea ha di recente dato avvio a delle procedure di infrazione contro sei Stati Membri rispetto al recepimento nazionale del diritto di prestito pubblico così come armonizzato dalla Direttiva 92/100. Come si afferma nel comunicato stampa del 16 gennaio 2004 (IP/04/60), l'intenzione della Commissione Europea è di porre fine al danno subito dai detentori dei diritti, causato dalle eccezioni alle remunerazioni previste da Spagna, Italia, Irlanda e Portogallo nella loro legislazione.

Sotto i termini della Direttiva 92/100 (Articoli 1-5), gli autori ed altri detentori di diritti godono di un diritto di prestito esclusivo e possono autorizzare o proibire il prestito pubblico delle loro opere o di altri materiali protetti. Tuttavia, gli Stati Membri possono derogare da tali prescrizioni e trasformare il diritto di prestito esclusivo in un equo diritto alla remunerazione, che sono quindi obbligati a pagare, almeno agli autori. In aggiunta, la Direttiva 92/100 concede anche agli Stati Membri la possibilità di esentare alcune categorie di istituzioni da pagamento di tale remunerazione.

La Direttiva 92/100 non fornisce un elenco completo delle categorie di istituzioni che possono essere esentate dagli Stati Membri. Si riferisce solo nell'Articolo 1 alle 'istituzioni che sono aperte al pubblico'.

Tenendo conto delle discussioni dell'epoca al Parlamento europeo e al Consiglio, entrambi gli organi riconobbero la necessità di offrire agli Stati Membri un grado di flessibilità su quali tipologie di istituzioni esentare per scopi culturali e di istruzione.

EBLIDA esprime preoccupazione per quanto sembra configurarsi come un tentativo di restringere tale flessibilità concessa agli Stati Membri con la Direttiva 92/100.

Qualsiasi interpretazione della Direttiva 92/100 è soggetta alle Direttive adottate dopo il 1992, in particolar modo la Direttiva 2001/29 sull'armonizzazione di taluni aspetti del copyright e diritti connessi nella società dell'informazione, in cui il Consiglio elenca le categorie di istituzioni che qualifica come 'istituzioni che siano accessibili al pubblico'. Queste sono: biblioteche pubblicamente accessibili, istituti di istruzione, musei ed archivi.

EBLIDA perciò sollecita la Commissione Europea a riconoscere che in talune situazioni può essere necessario applicare la flessibilità concessa agli Stati Membri per esentare, a scopi culturali e di istruzione, le summenzionate istituzioni dal pagamento di una remunerazione per il prestito di talune opere.

The Hague, marzo 2004

--

^o **L'European Bureau of Library, Information and Documentation Associations** è un'organizzazione indipendente fondata nel 1992 per agire a livello europeo sui temi del copyright. Tra i suoi membri ci sono oltre 37 associazioni nazionali e 120 diverse istituzioni.

<http://www.eblida.org/>

[trad. di Annalisa Cichella]

Lettera agli autori

PRIMI FIRMATARI DARIO FO E FRANCA RAME

Di fronte all'annunciato progetto di stabilire che autori ed editori possano esigere la riscossione di diritti per il prestito di libri effettuati nelle biblioteche i firmatari di questo documento esprimono la loro ferma ed energica opposizione, ritenendola una soluzione che avrà gravi conseguenze sui già esigui bilanci delle biblioteche.

L'idea che gli autori siano penalizzati dalla gratuità del prestito nelle biblioteche perché così sarebbe disincentivato l'acquisto delle loro opere, è assolutamente priva di fondamento. Al contrario le biblioteche si prodigano per diffondere una cultura del libro e della lettura promuovendo gli autori e favorendo la circolazione delle loro opere per un tempo ben più lungo della loro permanenza sul mercato editoriale.

Le biblioteche inoltre, sia per i loro scopi istituzionali che per le loro numerose attività (organizzazione e sostegno dei gruppi di lettura, seminari, laboratori, conferenze, incontri con autori, mostre, ecc) promuovono e sostengono la passione per la lettura più di ogni altra istituzione pubblica e privata. E questo va a vantaggio diretto degli autori e oltre che degli editori.

Le biblioteche acquistano i libri e quindi non si sottraggono al pagamento della quota di diritti d'autore ma nei libri investono molto di più del prezzo di copertina: catalogano, predispongono il libro al prestito e alla più ampia circolazione, lo rendono visibile e accessibile attraverso cataloghi e mettono in gioco tutte le forme di promozione più creative ed efficaci. La presa d'atto di questo enorme investimento di risorse dovrebbe sancire un patto di forte alleanza e collaborazione, oltre che di condivisioni di obiettivi, tra biblioteche, autori ed editori.

Esigere dalle biblioteche il pagamento di un canone commisurato ai prestiti o all'acquisto dei libri sarebbe doppiamente punitivo nei loro confronti: diminuirebbe il loro potere d'acquisto e non consentirebbe loro di perseguire a pieno i loro scopi istituzionali con gravissime ripercussioni sugli utenti-lettori che vedrebbero minato il loro diritto alla cultura, alla conoscenza e all'informazione.

Hanno già aderito: Wu Ming, Stefano Benni, Carmen Covito, Luciano Gallino, Valerio Evangelisti, Davide Pinardi, Nicoletta Vallorani, Matteo B. Bianchi, Enrico Brizzi, Tiziano Scarpa, Tommaso Labranca, Erminia Dell'Oro, Lello Voce, Valerio Pellizzari, Paolo Agaraff, Marco Aime, Luisito Bianchi, Simona Cerrato, Luca Novelli, Giusi Quarenghi, Paola Splendore, Valerio Varesi, Bruno Tognolini, Antonio Bellomi, Massimiliano Borghesi, Marco Caponera, Sara Cerri, Luciano Cuomo, Luigi Dal Cin, Maurizio Dovigi, Sergio Fumich, Gian Ruggero Manzoni, Paolo Mascheri, Astrid Mazzola, Valerio Millefoglie, Carlo Molinaro, Virgilio Paoloni, Giovanna Passigato, Leonardo Pica Ciamarra, Mauro Righi, Alessandro Sisti, Cristina Tomacelli.

Le Linee di politica bibliotecaria per le autonomie

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
ANCI
UPI

§1

Il sistema bibliotecario pubblico risponde al diritto primario di tutti cittadini a fruire, indipendentemente dal luogo di residenza, di un servizio di informazione e documentazione efficiente. In questo modo si creano le condizioni per il libero accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e alla informazione, che costituiscono le basi per l'esercizio pieno e consapevole dei diritti di cittadinanza, come auspicato dal Manifesto Unesco sulla biblioteca pubblica (1994) e dalle Linee Guida IFLA/UNESCO (2001).

In particolare le biblioteche pubbliche degli Enti Locali sono istituti culturali che assolvono, in vario grado e con differenti forme, a compiti di:

- informazione e documentazione generale su qualsiasi supporto, anche favorendo l'alfabetizzazione informatica;
- diffusione del libro e della lettura e promozione della cultura e della conoscenza;
- promozione dell'autoformazione e sostegno delle attività per l'educazione permanente, anche in collaborazione con il sistema scolastico;
- sviluppo della cultura democratica, permettendo uguaglianza di accesso alle conoscenze, alle idee ed alle opinioni;
- rafforzamento dell'identità della comunità locale, nella sua dimensione plurale, dinamica e multiculturale;
- inclusione sociale, attraverso l'uso socializzato dei mezzi di informazione e comunicazione;
- integrazione delle categorie svantaggiate, attraverso l'eliminazione degli ostacoli di ogni genere alla fruizione dei diversi servizi;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio librario e documentario locale e nazionale e della cultura di tradizione orale.

§2

I Comuni, le Province e le Regioni ritengono che la cooperazione territoriale debba essere la base di uno sviluppo programmato dei servizi bibliotecari, che possono conseguire adeguati risultati di efficienza ed efficacia solo se progettati e gestiti come reti di servizi differenziati e coordinati.

Questa cooperazione deve basarsi sulla facoltà di stabilire intese locali, per promuovere il coordinamento degli interventi, l'ottimizzazione delle risorse economiche, la condivisione di strumenti, l'armonizzazione dei servizi, la promozione delle attività di valorizzazione.

Gli atti programmatori delle Regioni, sulla base delle indicazioni contenute nel presente accordo, incentivano tali pratiche e ne stabiliscono le modalità di espletamento.

§3

Sono individuati i seguenti livelli territoriali della programmazione:

- nazionale: Accordi quadro in sede di Conferenza Unificata, individuazione delle forme di finanziamento, servizi nazionali (Bibliografia Nazionale Italiana, Servizio Bibliotecario Nazionale,

Istituti Centrali etc.) a gestione autonoma, ma coordinati ai sistemi territoriali attraverso il Comitato nazionale; di cui al paragrafo 5

- regionale: programmazione ex Titolo V della Costituzione, DPR n. 112/1998 e Decreto legislativo n. 490/1999; leggi e normative sulle biblioteche pubbliche basate sulle linee guida condivise di cui al presente accordo, in particolare per quanto attiene alle forme di cooperazione locale;^[11] individuazione degli standard obiettivo dinamici.

e della gestione:

- provinciale, interprovinciale e/o intercomunale (anche metropolitana): analisi dei bisogni e pianificazione delle risposte (mappa del servizio), convenzioni per la gestione cooperativa di servizi, forme ulteriori di integrazione fra soggetti anche di diversa appartenenza istituzionale; ricorso anche ad accordi sovra-provinciali;

· comunale: gestione delle funzioni di biblioteca di cui all'art. 1 da parte dei Comuni e delle Province e di altri soggetti (scuole, enti ecclesiastici, privati ecc.) con possibilità di accordi di condivisione e partnerariato; elaborazione di Carte dei Servizi e dei Diritti degli Utenti.

§4

Tutti i cittadini hanno diritto a un adeguato servizio bibliotecario. A tal fine, i Comuni che non abbiano istituito direttamente una biblioteca nel proprio territorio si impegnano a dare risposta a tale diritto tramite accordi con altri Comuni (singoli o associati) o con altri soggetti qualificati.

Inoltre l'accesso ai servizi essenziali delle biblioteche (informazione, consultazione, prestito) deve essere gratuito.

§5

È costituito un Comitato nazionale composto dai rappresentanti di Comuni, Province, Regioni, che avrà come obiettivi il coordinamento delle politiche bibliotecarie e l'individuazione e la verifica delle linee-guida previste dal presente accordo.

Il Comitato potrà avvalersi della consulenza delle associazioni professionali e/o di altri soggetti, a seconda degli argomenti trattati.

Compito del Comitato è individuare, entro 18 mesi dalla firma del presente documento, linee guida in merito a:

gli indicatori condivisi di efficienza ed efficacia, che dovranno servire a misurare le dinamiche qualitative del servizio offerto, anche al fine della ripartizione delle risorse di cui al successivo punto 6;

le rilevazioni statistiche; la rilevazione e restituzione elaborata dei dati relativi agli indicatori prescelti sarà una attività permanente, impostata a livello regionale e integrata a livello nazionale (statistica nazionale della biblioteche) anche utilizzando strumenti e soggetti già esistenti (Istat, Aib)^[12],

l'integrazione possibile fra i fondi locali, in primo luogo quelli bibliografici e archivistici;

gli standard di investimento sulle risorse proprie tanto per gli enti titolari di funzioni di gestione quanto per quelli titolari di funzioni di programmazione.

§6

Il Comitato individua risorse utili allo sviluppo complessivo del sistema delle biblioteche e si fa parte attiva nel promuovere e favorire, per lo stesso fine, la destinazione di fondi da parte di soggetti pubblici e privati.

Il Comitato definisce i piani di intervento e armonizza l'utilizzo delle risorse disponibili.

§7

Il Comitato, per raggiungere in un numero ragionevole di anni i livelli di qualità dei servizi riconosciuti in ambito internazionale, programmerà interventi relativi a:

- *Le risorse umane.* I bibliotecari, professionisti dell'informazione e della documentazione, rappresentano la risorsa principale del sistema. La proposta di profili professionali e di percorsi formativi sempre più armonizzati fra i vari comparti deve essere uno degli obiettivi principali del Comitato, che individuerà d'intesa con le amministrazioni competenti ipotesi di profili professionali e declaratorie valide per i contratti. Le associazioni professionali possono essere interlocutori degli organismi di programmazione e verifica;

- *Le risorse finanziarie.* Sarà valutata dal Comitato la possibilità di concordare con il Ministero del Tesoro, a beneficio degli Enti di gestione^[3], linee di finanziamento per investimenti in edilizia e infrastrutture tecnologiche. Inoltre accordi con l'editoria tradizionale ed elettronica dovranno stabilire condizioni di favore per l'acquisizione da parte delle biblioteche di materiali documentari, sull'intero catalogo delle disponibilità in commercio e da scegliersi dalle biblioteche stesse, prevedendo il recupero degli sconti in sede di Legge Finanziaria.

- *Le risorse tecnologiche.* Le biblioteche dovranno essere inserite come partner attivi (fruitori ma anche produttori di informazioni digitali e terminali diffusi delle funzioni pubbliche) nelle reti della pubblica amministrazione e dovranno essere coinvolte nei programmi di innovazione tecnologica della pubblica amministrazione^[4].

§8

I Comuni, le Province e le Regioni italiane sottoscrivono questo Accordo per costruire un quadro di riferimento programmatico per il sistema delle biblioteche pubbliche di propria competenza.

Tale accordo viene proposto inoltre alla condivisione dello Stato, allo scopo di definire forme di coordinamento nazionale, che coinvolgano quindi anche le Biblioteche Pubbliche Statali, quelle attive negli Istituti Scolastici e quelle Universitarie. Ulteriori intese saranno stabilite con le Biblioteche Ecclesiastiche e con quelle delle istituzioni culturali pubbliche e private.

^[1] Utile il riferimento alla Proposte Aib sul tema.

^[2] Cfr. Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane e anche Il Servizio Bibliotecario Pubblico: linee guida (Aib). A titolo di esemplificazione si può proporre la seguente tabella di dati da richiedere regolarmente ogni anno:

- Numero abitanti serviti
- Superficie al pubblico (mq)
- Orario di apertura al pubblico (ore antimeridiane, pomeridiane, serali, feriali e festive)
- Personale (FTE)
- Spesa (complessiva compreso personale; spesa per acquisti e servizi informativi)
- Acquisti (n. volumi ecc. annui; n. abbonamenti a periodici; di entrambi valore di partenza e incremento annuo)
- Postazioni internet (numero e orario)
- Prestiti (n. volumi prestati nell'anno)
- Utenti attivi (utenti che hanno preso in prestito almeno un documento nell'anno)

^[3] In particolare si potrebbe prevedere un sistema di cofinanziamento statale per la ristrutturazione e la nuova edificazione di biblioteche analogo a quello prevista per le residenze universitarie (legge 338/99)

^[4] A questo proposito si potrebbero proporre appositi progetti per l'informazione delle biblioteche nelle linee di finanziamento e-government.

La legislazione sul diritto di prestito nei paesi europei

che prevedono la remunerazione per gli autori

Paese	Data introduz. pagamento	Biblioteche interessate	Metodo di calcolo	Chi paga	Quanto si paga
Danimarca	1946 (con parziali revisioni nel 1975 e 1991)	Pubbliche e scolastiche	La quota viene calcolata sulla base del patrimonio disponibile, tenuto conto del numero di pagine	A carico del bilancio dello Stato (anche se per ottenere questo risultato sono stati diminuiti i contributi alle biblioteche).	16.776.000 €
Islanda	1998	Pubbliche, scolastiche, Nazionale Universitaria	La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti	A carico del bilancio dello Stato	
Regno Unito	1979	Pubbliche (escluse scolastiche e universitarie)	La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti	A carico delle amministrazioni	9.900.000 € per 19.000 autori (2003). 0,6 € per prestito
Svezia	1954	Pubbliche e scolastiche	La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti e delle copie disponibili delle opere di riferimento	A carico del bilancio dello Stato	12.500.000 € (2002). 0,12 € per prestito
Francia	2003	Pubbliche (escluse le scolastiche)	La quota è calcolata sulla base del numero degli iscritti e delle acquisizioni	A carico del bilancio dello Stato; con un contributo delle biblioteche pari al 6% delle spese per l'acquisto di libri	22.000.000 € 1,5 € per iscritto nelle biblioteche pubbliche, 1 € nelle biblioteche universitarie
Germania	1972	Tutte le biblioteche pubbliche	La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti	A carico dello Stato centrale o dei Lander federali a seconda della tipologia di biblioteca	10.225.000 € (1997)

I principali riferimenti giuridici

Legge n. 633, del 22 aprile 1941 Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (G.U. n.166 del 16 luglio 1941)

Direttiva 92/100/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1992, concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale

Gazzetta ufficiale n. L 346 del 27/11/1992

Decreto Legislativo n. 685, del 16 novembre 1994

Attuazione della direttiva 92/100/CEE concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore in materia di proprietà intellettuale.

Gazzetta ufficiale n. 293 del 16-12-1994

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione

Gazzetta ufficiale n. C 108 del 07/04/1998

Direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione

Gazzetta ufficiale n. L 167 del 22/06/2001

Decreto Legislativo n.68, del 9 aprile 2003, Attuazione della direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione.

Gazzetta ufficiale n. 87 del 14/04/2003

“

La vera remunerazione per autori ed editori dalle biblioteche potrebbe avvenire soltanto se queste ultime fossero fornite di mezzi sufficienti per svolgere compiutamente la loro missione ovvero mettere davvero a disposizione dei loro frequentatori più libri possibile avendo le risorse per acquistarli.

”

Luciano Simonelli, *editore*

Comuni, Province, Regioni contro il prestito a pagamento

MOZIONI, DELIBERE, ORDINI DEL GIORNO, RISOLUZIONI DI ENTI LOCALI

Comuni di

Bellusco (Mi)
Burago di Molgora (Mi)
Carrara
Cavriago (Re)
Cervignano del Friuli (Ud)
Dalmine (Bg)
Inveruno (Mi)
Jesi (An)
Massa
Meda (Mi)
Mezzago (Mi)
Modena
Nosate (Mi)
Novellara (Re)
Olgiate Comasco (Co)
Osnago (Lc)
Rho (Mi)
Santa Croce sull'Arno (Pi)
Vinci (Fi)

Provincia di Brindisi

Provincia di Cremona

Provincia di Modena

Provincia autonoma di Trento

Consiglio Regionale Lombardo

Consiglio Regionale dell'Umbria

Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna



Come le molte altre città italiane, anche a Modena le biblioteche stanno attuando uno campagna di prestito contro il grave dissesto del Sistema Europeo che prevede la parte della biblioteca pubblica dei paesi membri, un impegno a per i privati: offrendo ai lettori, il ricorso di autori ed editori.

Il punto di vista delle biblioteche - da esche di molti autori, editori, Stati - è che questo provvedimento, anziché proteggere il giusto diritto di chi produce un lavoro intellettuale, mette a rischio l'accesso libero dei cittadini alla cultura e all'informazione.

La campagna nazionale di prestito - identificata dalle slogan non pago di leggere - il ruolo di numerose iniziative locali, aimed a informare il pubblico e a raccogliere adesioni.

Le biblioteche hanno bisogno del tuo sostegno per difendere il prestito gratuito dei libri.

A partire da 15 aprile prossimo, chiunque riceverà dal libro addebiti di natura, (prestito) nella biblioteca riceve le informazioni dettagliate sull'elenco e potrà sottoscrivere il documento in difesa del prestito gratuito e l'Appello al Presidente della Commissione dell'Unione Europea.

Se vuoi aderire di caso, puoi firmare il manifesto: www.comune.modena.it



Ciao, Lorenzina

Lorenzina Lotti è stata una delle animatrici della campagna contro il prestito a pagamento, oltre che una delle protagoniste di molte iniziative organizzate dalla Biblioteca "A. Delfini" di Modena, presso cui lavorava.

E' scomparsa dopo improvvisa e violenta malattia il 28 settembre scorso.



Pubblichiamo qui di seguito il breve messaggio apparso in lista AIB-CUR a firma della direttrice della Biblioteca, Meris Bellei.

"A chi conosce il sito del Servizio Biblioteche del Comune di Modena, a chi ha ricevuto e apprezzato negli anni le pubblicazioni e i pieghevoli del nostro Servizio, desidero far sapere che Lorenzina Lotti, cui si deve una parte consistente di tutto questo, ci ha lasciato il 28 scorso dopo una breve e violenta malattia. La sua "firma" non compare quasi da nessuna parte, e anche questo le fa onore".

Me la ricordo la Lo

ALBERTO CASIRAGHY

Fonte: <http://www.comune.modena.it/biblioteche/lo/bacheca.htm>

La Lo io me la ricordo, la Lo.

La Lo che l'ho vista la prima volta l'8 aprile seduta su un tavolo. Mica su una sedia. Che c'era anche Walter, ed era seduto anche lui, però su una sedia. La Lo io me li ricordo i suoi capelli neri, e anche gli occhi, e quel sorriso curioso, chè ci guardava, noialtre del civile. La Lo dai capelli neri e dal sorriso curioso ci parlava del sito, a noialtre del civile. chè s'è sempre detto, noialtre del civile, quando l'abbiam conosciuta un po' meglio "Eh, la Lorenzina, è già dolce di suo, con noi poi non ne parliamo". Che però era anche una persona decisa eh la Lo, e quando ci aveva una sua idea precisa in testa la difendeva con le unghie e con i denti. La Lo che poi l'ho vista poco, da allora. E le altre volte che l'ho vista era seduta su una sedia. Poi l'ho vista anche in piedi, che mi

aveva circondato le spalle con il suo braccio e mi aveva chiesto delle firme di no pago. Chè aveva parlato anche di quello, la Lo dai capelli neri e dal sorriso curioso.

La Lo io me la ricordo la sua voce. Chè la sentivo più spesso per telefono, la sentivo. C'aveva una bella voce, e c'aveva anche dei bei silenzi, che non è cosa facile, avere dei bei silenzi. C'è un'altra faccenda della Lo, io me lo ricordo il rumore delle sue dita sui tasti in questi suoi bei silenzi, e il pling pling di una delle sue cartelle che si apriva, o forse il pling pling era quando metteva in rete qualcosa.

La voce della Lo io non lo so se la so descrivere, era una particolare nota d'oboe, forse un mi, forse un si bemolle, mutevole come una mano che percorre da una parte all'altra tutta la tastiera del pianoforte.

La Lo con questa storia del telefono le ho rotto parecchio le balle, alla Lo, che l'ho chiamata anche tre volte di fila, che lei si sentiva che magari ci aveva altro da fare però mi ascoltava e faceva lo stesso tutto al momento e quando io le chiedevo scusa per questo lei diceva "ma che ti scusi che stiam lavorando tutte e due!".

Chè mi han detto che la Lo dalla particolare nota d'oboe diceva che le dispiaceva se per caso si arrabbiava con me che non c'entravo nulla, ma la Lo arrabbiata con me io non me lo ricordo. Chè magari ci avrebbe avuto pure ragione ad essere un po' arrabbiata, chè aveva sempre trecentocosedafare sempre impegnata sempre con tuttosottocontrollo, ma lei con le sue mille parole di zucchero filato mica me l'avrebbe mai detto, la Lo.

La Lo si è riso spesso insieme al telefono, chè tra l'altro leggevo oggi sul giornale della sua ironia che poteva essere anche tagliente e del senso dell'umorismo che esercitava anche su se stessa. Chè poi, pensavo, era buffo il fatto che quando il lavoro di Poletti-news era finito e concluso passavamo le mezz'ore a dirci grazie, nonograzieate senza particolari perchè, pensavo.

Chè poi. Secondo me il dialogo con lei non finisce così.

sarà muto pensiero.

sarà tacito ricordo.

sarà l'antica corrispondenza d'amorosi sensi.

sarà nelle parole dei nostri racconti, che l'aria porterà in giro come polline.

Giuliano Della Casa, *Acquerelli per Lo*, settembre 2004

